

Parco Nazionale Arcipelago Toscano



Variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano ex art. 12 L. 394/1991 - Nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia

DOCUMENTO PRELIMINARE

elaborato con i contenuti previsti dagli articoli 22 e 23 della LR10/2010,
finalizzato allo svolgimento contemporaneo delle procedure di verifica di
assoggettabilità e per la fase preliminare di VAS



Firenze, gennaio 2016

PROPONENTE:

Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano

AUTORITÀ PROCEDENTE:

Consiglio Regionale Toscano

AUTORITÀ COMPETENTE:

NURV - Regione Toscana

CONSULENZE SPECIALISTICHE:

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Piazza D'Azeglio, 11 – 50121 Firenze tel +55 2466002, fax +55 243718

www.nemoambiente.com

Viviana Cherici, Biologa



Leonardo Lombardi, Naturalista



Paolo Sposimo, Naturalista



SOMMARIO

1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE.....	4
2. ATTI NORMATIVI DI VARIANTE E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	6
3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	7
3.1. MODIFICHE ALLA ZONAZIONE A mare E RELATIVE NORME PER L'ISOLA DI CAPRAIA E DELL'ACCESSIBILITA' PER I RESIDENTI NELLE ALTRE ZONE 1 DEL PARCO	7
3.1.1. <i>MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE NELL'ATTUALE ZONA 1</i>	15
3.1.2. <i>MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE NELLE ATTUALI ZONE 2</i>	20
3.2. MODIFICHE ALLE NTA PER LA MANUTENZIONE DELL'EDIFICATO IN AREE B E C DEL PARCO	22
4. ANALISI DI SUPPORTO ALLA VARIANTE PER L'AREA A MARE DELL'ISOLA DI CAPRAIA.....	24
5. EMERGENZE BIOLOGICHE E NATURALISTICHE DELL'ISOLA DI CAPRAIA	29
6. EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALLA VARIANTE.....	41
7. CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE DELL'EVENTUALE RAPPORTO AMBIENTALE.....	47
8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	48

1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

La presente relazione costituisce il DOCUMENTO PRELIMINARE interno al processo di VAS della **Variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano ex art. 12 L. 394/1991 - Nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia** (nel seguito indicata col termine di "Variante"), finalizzato allo svolgimento contemporaneo delle procedure di verifica di assoggettabilità e per la fase preliminare di VAS.

La Variante in oggetto è relativa alla modifica delle normative tecniche di attuazione del piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, come approvate dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n. 87 del 23/12/2009.

La Variante **modifica la zonizzazione e le norme delle aree tutelate a mare dell'isola di Capraia** (nuovo Titolo IV), **consente alcune attività nelle zone 1 dei vincoli a mare del Parco Nazionale** (nuovo Titolo V, art.31), e **modifica gli artt. 18 e 19 del Titolo III riconoscendo la possibilità di manutenzione ordinaria e straordinaria in aree B e C del Parco per gli edifici che hanno in passato usufruito del condono edilizio.**

La prima modifica nasce dalle esigenze espresse dalla comunità e dall'Amministrazione comunale di Capraia, condivise dall'Ente Parco Nazionale anche mediante un confronto con i risultati degli studi condotti dall'Università di Pisa.

Il nuovo titolo V attua i contenuti del DPR 22.7.1996 relativamente alla possibilità del Piano del parco di regolamentare gli accessi in zona 1 dei vincoli a mare del Parco Nazionale per i residenti nelle isole.

La modifica degli artt. 18 e 19, che costituisce una applicazione di una recente sentenza del TAR Toscana n.386 del 2015, riconosce formalmente nelle NTA una attività di manutenzione degli edifici di fatto già in essere nelle aree B e C del Parco.

Il presente documento è stato elaborato secondo i contenuti previsti dagli articoli 22 e 23 della LR 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*", così come previsto dall'articolo 8, comma 5 della stessa norma.

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa in materia, il presente documento fornisce un inquadramento degli obiettivi e dei contenuti della Variante e ne illustra i principali effetti ambientali, anche sulla base dei criteri di verifica di cui all'allegato 1 della LR 10/2010. In particolare il presente documento preliminare contiene:

1. una descrizione dei contenuti della Variante;
2. una descrizione dei possibili effetti ambientali significativi derivanti dalla sua attuazione;
3. i criteri e la metodologia adottata per l'eventuale impostazione del rapporto ambientale.

In virtù del territorio oggetto di Variante, caratterizzato dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000, è stato elaborato anche lo Studio di incidenza, ai sensi della L.R. 19 marzo 2015, n.30 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*" (Capo IV), che ha recentemente sostituito la precedente LR 56/2000.

Secondo i contenuti della LR 10/2010 e della recente LR 30/2015, per i piani sottoposti a processi di VAS la procedura di V.incidenza deve essere ricondotta nell'ambito di tale procedimenti. In particolare: "*Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione*

deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della L.R. 30/2015" (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

"... il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata" (art.138 LR 30/2015 che sostituisce l'art. 73 ter della LR 10/2010).

2. ATTI NORMATIVI DI VARIANTE E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Di seguito si elencano alcuni atti normativi relativi al processo di variante al Piano del Parco:

27.05.2015: Delibera del Consiglio Direttivo Ente Parco n. 25: approvazione della bozza di variante del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, ai sensi dell'art. 12 comma 6) della Legge 394/91 (Legge quadro sulle aree protette), per la nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia;

09.06.2015: la Comunità del Parco esprime parere favorevole sulla variante del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, ai sensi dell'art. 12 comma 6) della Legge 394/91 (Legge quadro sulle aree protette), per la nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia;

10.08.2015: l'Ente Parco trasmette, ai sensi delle normative vigenti in materia, copia della Variante del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della Legge n. 394/91, alla Regione Toscana per la sua approvazione (art. 12 comma 4 L. 394/91);

10.09.2015: nota all'Ente Parco della Direzione generale Ambiente ed Energia – Settore Parchi e Biodiversità, della Regione Toscana con la richiesta predisposizione e trasmissione del documento preliminare di VAS.

Di seguito vengono individuati i soggetti competenti in materia ambientale interessati dal presente procedimento di VAS:

- Regione Toscana;
- Provincia di Livorno;
- Provincia di Grosseto;
- Comuni interessati dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano: Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba; Capraia Isola; Grosseto; Isola del Giglio; Livorno.
- Unione dei Comuni dell'Arcipelago Toscano;
- Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e Soprintendenze per i beni paesaggistici e archeologici;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPAT);
- Bacino di rilievo regionale Toscana Costa.

3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

3.1. MODIFICHE ALLA ZONAZIONE A MARE E RELATIVE NORME PER L'ISOLA DI CAPRAIA E DELL'ACCESSIBILITA' PER I RESIDENTI NELLE ALTRE ZONE 1 DEL PARCO

Relativamente alla fascia a mare dell'Isola di Capraia la variante in oggetto:

- modifica le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, inserendo il **Titolo IV: “Zone a diverso grado di protezione a mare Capo I – Isola di Capraia”**;
- modifica la cartografia di riferimento, introducendo una **nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia**, che supera l'attuale zonazione prevista dal DPR 22 luglio 1996 (zona 1 e altre zone) e articola in maniera più dettagliata le aree a differente tutela.

Relativamente alle altre zone 1 dei vincoli a mare del Parco Nazionale la variante al nuovo Titolo V, art.31 (Tutela e valorizzazione delle aree marine) ribadisce i divieti previsti dalle Misure di salvaguardia di cui al DP 12.7.1996 individuando anche le seguenti attività consentite:

- le attività di servizio per la vigilanza,
- le attività per lo studio e la ricerca autorizzate dall'Ente Parco,
- le attività adibite ai servizi di collegamento o alla necessità dei residenti sulle isole,
- la realizzazione di ormeggi per attracchi temporanei non stanziali, collegati ad attività di interesse scientifico, ricerca e sperimentazione.

Attualmente la zonazione a mare per l'Isola di Capraia è quella prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco, che assume quanto normato dal DPR 22 luglio 1996 e individua:

- una **zona 1** (*art.4 del DPR: Divieti in zona 1*), ubicata a ovest dell'isola, quale area a maggior tutela, nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- **zone 2** (*art. 3 del DPR: Divieti generali*) nella restante fascia costiera marina dell'isola, ad eccezione dell'area antistante il porto, esterna al perimetro del Parco, individuata come zona libera e compresa tra la Punta del Porto Vecchio e quella della Bellavista (di fronte all'abitato).

In tale aree marine attualmente si applicano di contenuti degli artt. 3 e 4 dell'Allegato A al DPR 22 luglio 1996 Istituzione dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Tali contenuti costituiscono “Misure di salvaguardia” valide fino all'approvazione del Piano del Parco, avvenuto con Del.Consiglio Regionale Toscano n. 87 del 23/12/2009.

La presente variante alle NTA e all'allegato cartografico del Piano del Parco costituisce quindi, relativamente ai vincoli a mare, un superamento delle misure di salvaguardia del DPR 22 luglio 1996, di seguito elencate:

Articolo 3 (Divieti generali)

Nell'ambito del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano sono vietate le seguenti attività, fatte salve le

utilizzazioni del territorio medesimo per esigenze di carattere militare e quelle attività legate alla funzionalità del servizio fari e del segnalamento marittimo:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;

b) la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco; sono peraltro consentiti, anche in attuazione dell'Art. 6, comma 1 lettera b) della Legge 23 agosto 1993 n. 352, il pascolo e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del bosco, nel rispetto delle vigenti normative, degli usi civici e consuetudini locali;

c) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctona;

....

f) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di distruzione e cattura, se non autorizzata;

g) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate, è consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato in base alla normativa vigente;

h) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente regolamentato dalle leggi sulla disciplina del volo;

i) il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio e private, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;

l) la costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla sicurezza delle abitazioni, degli impianti tecnologici e di quelle accessorie alle attività agro-silvo-pastorali, purchè realizzate secondo tipologie e materiali tradizionali e delle delimitazioni temporanee a protezione delle attività zootecniche;

m) l'accesso e l'approdo nelle aree di nidificazione coloniale degli uccelli marini individuate e segnalate a cura dell'Ente Parco;

n) la pesca, sia professionale che sportiva, con qualunque mezzo esercitata, salvo quanto disposto dall'Ente Parco per i soli residenti nonchè per i proprietari delle abitazioni nelle isole di Capraia, Gorgona e Giannutri, muniti di autorizzazione dell'Ente Parco; è comunque fatto divieto di esercitare la pesca subacquea e la pesca a strascico, e peraltro consentita ai soli cittadini residenti o proprietari di abitazioni nel Comune di Capraia isola, la pesca professionale esercitata con le nasse, con il palamito con un numero di ami non superiore ai 250, con la lenza e con il bolentino, previa autorizzazione dell'Ente è consentita la pesca con tre reti al tramaglio di 350 metri cadauna, previa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco; ai soli cittadini residenti o proprietari di abitazioni nel Comune di Capraia isola è consentita altresì la pesca sportiva con lenza, bolentino e con il palamito con un numero di ami non superiore ai 70, previa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco.

Articolo 4 (Divieti in zona 1)

In zona 1 l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. Pertanto sono vietate tutte le attività che ne determinano in qualsiasi modo l'alterazione e **vigono i seguenti ulteriori divieti**, fatte salve le utilizzazioni del territorio medesimo per esigenze di carattere militare e quelle attività legate alla funzionalità del servizio fari e del segnalamento marittimo:

a) **l'accesso dei visitatori nelle aree terrestri e marine**, salvo quanto disposto dall'Ente Parco;

b) **la pesca, sia professionale che sportiva, con qualunque mezzo esercitata;**

c) **l'immersione con apparecchi autorespiratori**, fatte salve le immersioni autorizzate dall'Ente Parco per finalità di ricerca scientifica e per attività cine fotografiche;

d) **l'alterazione, diretta o indiretta, dell'ambiente bentonico e delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche delle acque**, nonchè l'immissione di rifiuti e di sostanze tossiche e inquinanti;

e) **la navigazione, l'accesso, la sosta e l'ancoraggio di navi, imbarcazioni e natanti di qualsiasi genere e tipo salvo quanto disposto dall'Ente Parco e per i soli residenti e per i proprietari di abitazioni nelle isole di Capraia, Gorgona e Giannutri muniti di autorizzazioni dell'Ente Parco e per motivi di servizio;**

f) **la balneazione nell'isola di Montecristo.**

Attualmente le aree tutelate a mare per l'Isola di Capraia sono suddivise come segue: la costa compresa tra punta della Manza e Punta del Trattoio e il tratto di mare antistante sono soggetti a **regime di protezione totale (Zona 1)**, mentre il resto dell'isola, eccetto la **zona libera** compresa tra la Punta del Porto Vecchio e quella della Bellavista (di fronte all'abitato), fanno parte della **Zona 2**. In zona 1 sono vietati l'accesso, la navigazione, la sosta, l'ancoraggio, la pesca e l'immersione. In zona 2 la pesca è regolamentata dall'Ente Parco.



Figura 1 Zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia (zona 1, zona 2 e area priva di tutela): situazione attuale.

A fronte dei risultati degli studi condotti dall'Università di Pisa in collaborazione con l'Ente Parco (vedere capitolo successivo) e delle necessità della popolazione locale, l'Ente Parco ha quindi elaborato una proposta di una rimodulazione degli attuali confini delle aree tutelate a mare per l'Isola di Capraia. Tale proposta individua due tratti di costa totalmente protetti (Trattoio e Linguelle, Zona A), circondati da una ampia zona di "buffer" (Zona B).

La nuova perimetrazione, nonostante preveda una riduzione della superficie soggetta a protezione totale, garantisce la tutela delle specie indicate dalle direttive e la conservazione degli habitat di maggior pregio, i quali sono ben rappresentati all'interno delle aree a maggiore protezione.

Di seguito si riportano alcune considerazioni interne alla relazione di variante elaborata dal Parco:

La nuova zona A, includendo sia tratti di costa caratterizzati da baie ed insenature, sia punte e promontori, permette di ampliare, rispetto alla vecchia perimetrazione, le tipologie di costa rappresentate all'interno della zona soggetta a protezione totale. Studi condotti in altre aree del Mediterraneo indicano che densità maggiori di pesci si riscontrano in corrispondenza di coste

eterogenee (frastagliate), alle quali generalmente corrispondono ambienti maggiormente diversificati. I siti inclusi nella nuova area soggetta a protezione totale, essendo caratterizzati da una elevata eterogeneità della costa e da habitat tra loro molto diversificati, sono rappresentativi degli ambienti presenti sull'isola di Capraia.

La suddivisione della Zona A in due siti ravvicinati potrebbe incrementare processi densità-dipendenti, quali lo "spillover" (letteralmente "traboccamento"), inteso come esportazione netta di biomassa adulta attraverso i confini di una riserva verso le vicine aree di pesca, con potenziali benefici per la pesca locale nelle zone adiacenti alla riserva. Il conseguente ampliamento della zona B, in cui la pesca locale e le attività turistiche sono consentite, dovrebbe contribuire ad incrementare la crescita economica della popolazione locale. Inoltre, dal momento che i siti inclusi nella zona A si trovano nella parte dell'isola diametralmente opposta al centro abitato e pertanto risultano difficilmente raggiungibili, le attività economiche legate al turismo e al noleggio di piccole imbarcazioni a motore non subiranno alterazioni.

La nuova perimetrazione prevede anche 2 aree all'interno della zona B soggette a regolamentazione ristretta nelle quali sono si trovano la secca di Monterosso e la cosiddetta cerniopoli, un blocco di coralligeno sito alla profondità di 40 m che ospita una cospicua popolazione residente di cernie (*Epinephelus marginatus*). Sottoponendo tali aree a un regime speciale di protezione sarà possibile, da un lato, preservare queste importanti emergenze biologiche e, dall'altro, renderle fruibili per i numerosi subacquei che ogni anno visitano i fondali di Capraia. La possibilità di consentire le immersioni all'interno di alcune aree della zona a mare riconosciute come rilevanti dal punto di vista naturalistico può attirare tutti quei subacquei amanti sì delle immersioni, ma anche sensibili alle tematiche ambientali, incrementando così gli introiti legati a questa attività.

La presente proposta di ripermetrazione delle aree tutelate a mare del Parco, risponde quindi all'obiettivo di conciliare le esigenze di tutela ambientale con le attività economiche della popolazione locale. **La zonizzazione a mare prevista dalla Variante individua le seguenti aree a diverso grado di tutela (tutela decrescente procedendo da MA ad MD):**

- zone MA
- zone MA – area archeologica
- zone MB a regolamentazione ristretta, e MB
- zone MC
- zone MD

L'identificazione cartografica di queste zone viene riportata nella Tavola B3 della Variante (Figura 2).

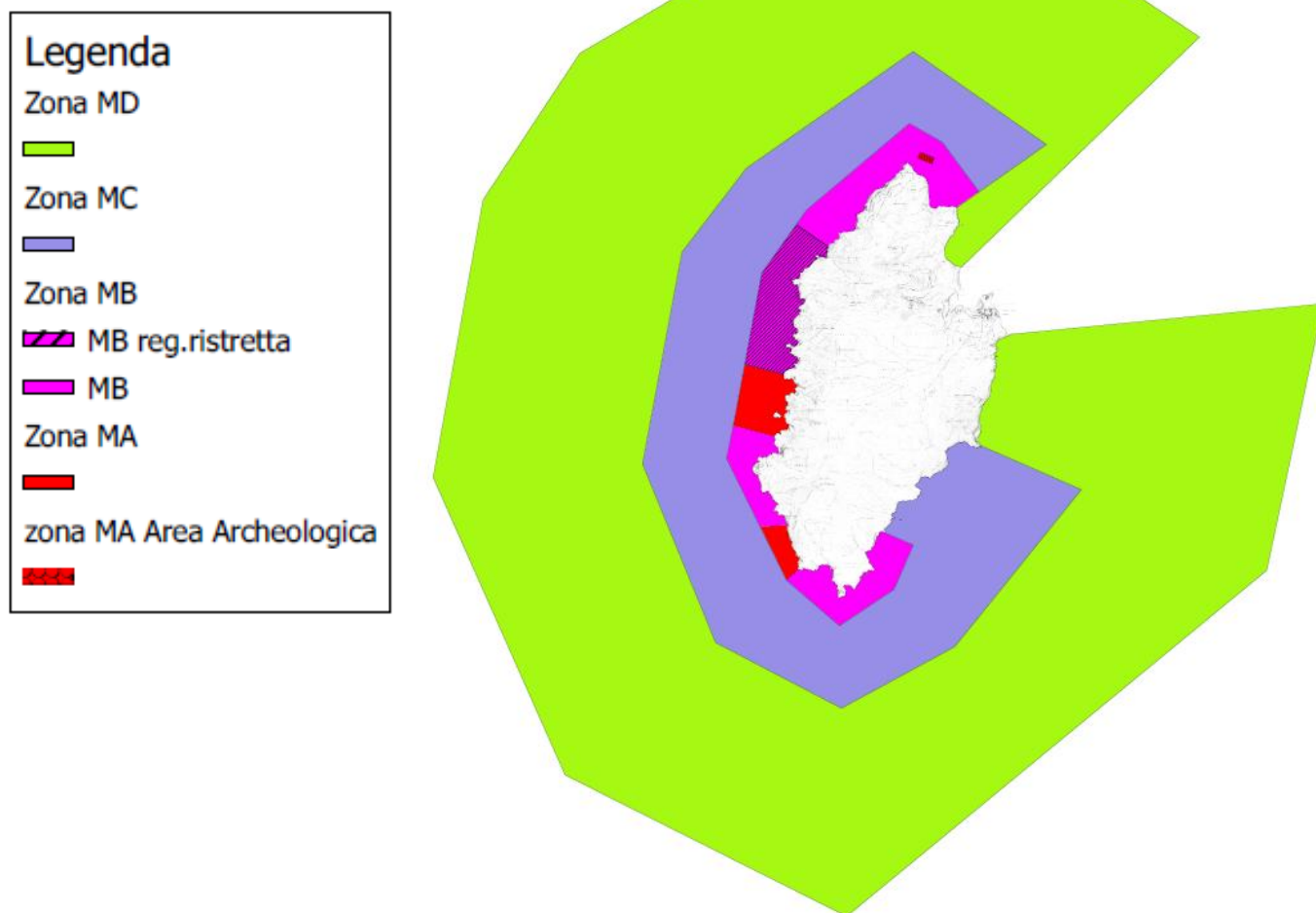


Figura 2 Zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia: situazione prevista dalla Variante.

Al fine di valutare le modifiche introdotte dalla Variante rispetto all'assetto attuale, viene di seguito riportata e confrontata l'attuale zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia (stato attuale) e la zonizzazione proposta dalla Variante (situazione futura).

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u>		<u>Situazione futura: previsioni di Variante (vedi tavola B3)</u>				
	<u>ZONA 1</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MA</u>	<u>Zona MB</u> <u>Reg. ristretta</u>	<u>Zona MB</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
Scarichi idrici	Vietata			Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Soccorso, sorveglianza e servizio	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Ricerca scientifica	Autorizzata R	Consentita	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Consentita
Riprese fotografiche, cinematografiche, televisive:							
Professionali	Autorizzata R	Consentita	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Consentita
Amatoriali	Autorizzata R	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Balneazione/Snorkeling	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Immersioni:							
Immersioni notturne individuali/gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita
Immersioni diurne individuali/gruppo	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita
Visite guidate subacquee	Vietata	Consentita	Vietata	Autorizzate R	Consentita R	Consentita R	Consentita
Navigazione:							
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Consentito solo lo sci

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u>		<u>Situazione futura: previsioni di Variante (vedi tavola B3)</u>				
	<u>ZONA 1</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MA</u>	<u>Zona MB</u> Reg. ristretta	<u>Zona MB</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
nautico							nautico/wakeboard
Visite guidate - Trasporto collettivo	Autorizzata R	Consentita	Vietata	Vietata Autorizzata **	Autorizzata R Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita
Ancoraggio:							
Residenti	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita °°	Consentita °°	Consentita °°	Consentita
Non residenti	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita °°	Consentita °°	Consentita °°	Consentita
Ormeggio	Vietata	Consentita	Vietata	Consentita °°	Consentita °°	Consentita °°	Consentita (porti, moli, banchine ed aree Individuate dal soggetto gestore)
Noleggio e locazione unità da diporto	Vietata	Consentita	Consentita R ¹	Consentita R	Consentita R	Consentita R	Consentita R
Pesca professionale:							
Pesca a strascico	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietata	Vietato	Vietato	Vietato	Vietato	Vietato
Acquacoltura	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata
Pesca subacquea	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata

¹ Tale attività risulta inapplicabile in considerazione del divieto totale di accesso all'area MA. Si tratta quindi di un errore materiale che verrà superato nell'approvazione definitiva delle nuove NTA.

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u>		<u>Situazione futura: previsioni di Variante (vedi tavola B3)</u>				
	<u>ZONA 1</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MA</u>	<u>Zona MB</u> Reg.ristretta	<u>Zona MB</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
Piccola pesca artigianale residenti	Vietata	Autorizzata R (P)	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita con L	Consentita con L
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pescaturismo	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita con L	Consentita con L
Pesca non professionale:							
Pesca sportiva residenti	Vietata	Autorizzata R (P)	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R	Consentita con L
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R
Pesca sportiva in apnea	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R
Gare di pesca sportive	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	N.P.	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R

LEGENDA

Consentita °°	Consentita a natanti e imbarcazioni in aree individuate dal soggetto gestore
Consentita con L	consentita con limitazioni
Autorizzata R	autorizzata, ma regolamentata da ente parco
Autorizzata **	Autorizzata per quanto previsto per le visite guidate subacquee e per le barche dei residenti che accompagnano gruppi per fini escursionistici
(P)	Proprietari di abitazioni
N.P.	Non prevista e quindi non normata

3.1.1. MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE NELL'ATTUALE ZONA 1

Come evidenziato nella figura seguente (*estratto della tavola B3 della Variante*), le modifiche introdotte dalla Variante nell'attuale Zona 1 (zona a maggior tutela) prevedono una sua ridefinizione e suddivisione nelle seguenti tre zone:

- MA (area rossa);
- zona MB reg. ristretta, ubicata a nord della zona MA;
- zona MB, a sud della zona MA.

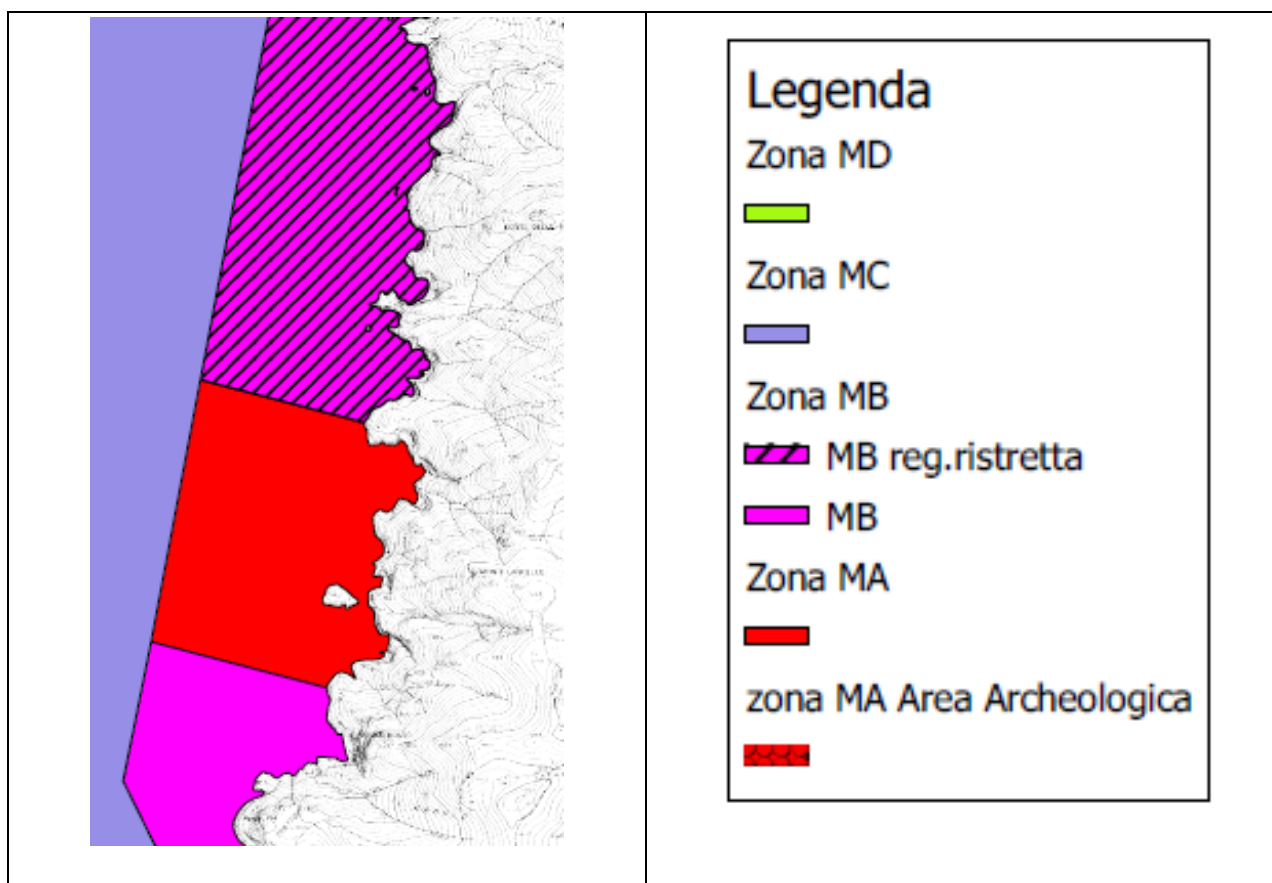


Figura 3 Zonizzazione prevista dalla Variante nell'area interessata dall'attuale ZONA 1.

La zona MA, di dimensioni ridotte rispetto alla situazione attuale, compresa tra la punta a nord di Cala del Vetriolo e Punta del Fondo, si caratterizza come segue:

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale ZONA 1</u>	<u>Situazione futura con Variante Zona MA</u>
Scarichi idrici	Vietata	
Soccorso, sorveglianza e servizio	Consentita	Consentita
Ricerca scientifica	Autorizzata R	Autorizzata
Riprese fotografiche, cinematografiche, televisive:		

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale ZONA 1</u>	<u>Situazione futura con Variante Zona MA</u>
Professionali	Autorizzata R	Autorizzata
Amatoriali	Autorizzata R	Consentita
Balneazione/Snorkeling	Vietata	Vietata
Immersioni:		
Immersioni notturne individuali/gruppo	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/gruppo	Vietata	Vietata
Visite guidate subacquee	Vietata	Vietata
Navigazione:		
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Vietata
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Vietata
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Vietata
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Vietata
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Vietata
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Vietata
Visite guidate - Trasporto collettivo	Autorizzata R	Vietata
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Vietata
Ancoraggio:		
Residenti	Vietata	Vietata
Non residenti	Vietata	Vietata
Ormeaggio	Vietata	Vietata
Noleggio e locazione unità da diporto	Vietata	Consentita R ²
Pesca professionale:		
Pesca a strascico	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietato
Acquacoltura	Vietata	Vietata
Pesca subacquea	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale residenti	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata
Pescaturismo	Vietata	Vietata
Pesca non professionale:		
Pesca sportiva residenti	Vietata	Vietata
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata
Pesca sportiva in apnea	Vietata	Vietata
Gare di pesca sportive	Vietata	Vietata
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata

² Tale attività risulta inapplicabile in considerazione del divieto totale di accesso all'area MA. Si tratta quindi di un errore materiale che verrà superato nell'approvazione definitiva delle nuove NTA.

La zona a nord della zona MA diventa zona MB1 (regolamentazione ristretta) e si caratterizza come segue:

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale ZONA 1</u>	<u>Situazione futura con Variante Zona MB Reg. ristretta</u>
Scarichi idrici	Vietata	Vietata
Soccorso, sorveglianza e servizio	Consentita	Consentita
Ricerca scientifica	Autorizzata R	Autorizzata
Riprese fotografiche, cinematografiche, televisive:		
Professionali	Autorizzata R	Autorizzata
Amatoriali	Autorizzata R	Consentita
Balneazione/Snorkeling	Vietata	Consentita
Immersioni:		
Immersioni notturne individuali/gruppo	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/gruppo	Vietata	Vietata
Visite guidate subacquee	Vietata	Autorizzate R
Navigazione:		
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Vietata
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Vietata
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Vietata
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Vietata
Visite guidate - Trasporto collettivo	Autorizzata R	Vietata Autorizzata **
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Vietata
Ancoraggio:		
Residenti	Vietata	Consentita °°
Non residenti	Vietata	Consentita °°
Ormeggio	Vietata	Consentita °°
Noleggio e locazione unità da diporto	Vietata	Consentita R
Pesca professionale:		
Pesca a strascico	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietato
Acquacoltura	Vietata	Vietata
Pesca subacquea	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale residenti	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata
Pescaturismo	Vietata	Vietata
Pesca non professionale:		
Pesca sportiva residenti	Vietata	Vietata
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata
Pesca sportiva in apnea	Vietata	Vietata
Gare di pesca sportive	Vietata	Vietata

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale ZONA 1</u>	<u>Situazione futura con Variante Zona MB Reg. ristretta</u>
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata

La zona a sud della zona MA diventa zona MB e si caratterizza come segue:

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale ZONA 1</u>	<u>Situazione futura con Variante Zona MB</u>
Scarichi idrici	Vietata	Vietata
Soccorso, sorveglianza e servizio	Consentita	Consentita
Ricerca scientifica	Autorizzata R	Autorizzata
Riprese fotografiche, cinematografiche, televisive:		
Professionali	Autorizzata R	Autorizzata
Amatoriali	Autorizzata R	Consentita
Balneazione/Snorkeling	Vietata	Consentita
Immersioni:		
Immersioni notturne individuali/gruppo	Vietata	Vietata
Immersioni diurne individuali/gruppo	Vietata	Vietata
Visite guidate subacquee	Vietata	Consentita R
Navigazione:		
Navigazione a vela, remi e pedali	Vietata	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Vietata	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Vietata	Consentita con L
Navigazione Imbarcazioni a motore	Vietata	Consentita con L
Navigazione Navi da diporto	Vietata	Vietata
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Vietata	Vietata
Visite guidate - Trasporto collettivo	Autorizzata R	Autorizzata R Consentita con L
Navigazione mezzi di linea	Vietata	Vietata
Ancoraggio:		
Residenti	Vietata	Consentita °°
Non residenti	Vietata	Consentita °°
Ormeggio	Vietata	Consentita °°
Noleggio e locazione unità da diporto	Vietata	Consentita R
Pesca professionale:		
Pesca a strascico	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietato
Acquacoltura	Vietata	Vietata
Pesca subacquea	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale residenti	Vietata	Autorizzata

<u>Attività</u>	<u>Situazione attuale</u> ZONA 1	<u>Situazione futura con</u> <u>Variante</u> Zona MB
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata
Pescaturismo	Vietata	Autorizzata
Pesca non professionale:		
Pesca sportiva residenti	Vietata	Autorizzata R
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata
Pesca sportiva in apnea	Vietata	Vietata
Gare di pesca sportive	Vietata	Vietata
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	Vietata	Vietata

In sintesi, nell'attuale **zona 1** la diversificazione delle tutele a mare prevista dalla Variante, favorisce una maggior fruizione di quest'area, andando a consentire – nelle porzioni trasformate in zone MB e MB a regolamentazione ristretta - le seguenti attività oggi vietate:

- balneazione/snorkeling in zona MB reg. rist., e MB;
- visite guidate subacquee, previa autorizzazione e regolamentazione del parco;
- navigazione a vela, remi o pedali in zona MB reg. rist., e MB;
- navigazione con propulsori elettrici in zona MB reg. rist., e MB;
- navigazione con natanti o imbarcazioni a motore in zona MB con limitazioni;
- ancoraggio residenti, non residenti e ormaggio in zona MB reg. rist., e MB, in apposite aree individuate dall'Ente parco;
- noleggio e locazione unità di diporto in zona MB reg. rist., e MB;
- piccola pesca artigianale residenti in zona MB;
- pescaturismo in zona MB;
- pesca sportiva residenti in zona MB con limitazioni.

3.1.2. MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE NELLE ATTUALI ZONE 2

A seguito delle modifiche introdotte dalla Variante le attuali zone 2 verranno regolamentate in maniera differenziata, prevedendo le seguenti zone: un' ulteriore zona MA, zone MB1, MB2, MC, MD.

La successiva tabella evidenzia puntualmente le modifiche introdotte dalla nuova zonizzazione a mare prevista dalla Variante.

<u>Attività</u>	<u>ZONA 2</u>	<u>Zona MB</u> <u>Reg. ristretta</u>	<u>Zona MB</u>	<u>Zona MC</u>	<u>Zona MD</u>
Scarichi idrici	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Soccorso, sorveglianza e servizio	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Ricerca scientifica	Consentita	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Consentita
Riprese fotografiche, cinematografiche, televisive					
Professionali	Consentita	Autorizzata	Autorizzata	Autorizzata	Consentita
Amatoriali	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Balneazione/Snorkeling	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Immersioni:					
Immersioni notturne individuali/gruppo	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Consentita
Immersioni diurne individuali/gruppo	Consentita	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita
Visite guidate subacquee	Consentita	Autorizzate R	Consentita R	Consentita R	Consentita
Navigazione:					
Navigazione a vela, remi e pedali	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione con propulsori elettrici	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita	Consentita
Navigazione Natanti a motore	Consentita	Vietata	Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione Imbarcazioni a motore	Consentita	Vietata	Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione Navi da diporto	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita
Moto d'acqua, Acquascooter, Sci nautico	Consentita	Vietata	Vietata	Vietata	Consentito solo lo sci nautico/wakeboard
Visite guidate - Trasporto collettivo	Consentita	Vietata Autorizzata **	Autorizzata R Consentita con L	Consentita con L	Consentita
Navigazione mezzi di linea	Consentita	Vietata	Vietata	Consentita con L	Consentita
Ancoraggio:					

Attività	ZONA 2	Zona MB Reg. ristretta	Zona MB	Zona MC	Zona MD
Residenti	Consentita	Consentita oo	Consentita oo	Consentita oo	Consentita
Non residenti	Consentita	Consentita oo	Consentita oo	Consentita oo	Consentita
Ormeggio	Consentita	Consentita oo	Consentita oo	Consentita oo	Consentita (porti, moli, banchine ed aree Individuate dal soggetto gestore)
Noleggio e locazione unità da diporto	Consentita	Consentita R	Consentita R	Consentita R	Consentita R
Pesca professionale:					
Pesca a strascico	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Ripopolamento attivo	Vietata	Vietato	Vietato	Vietato	Vietato
Acquacoltura	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata
Pesca subacquea	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Piccola pesca artigianale residenti	Autorizzata R (P)	Vietata	Autorizzata	Consentita con L	Consentita con L
Piccola pesca artigianale non residenti	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata
Pescaturismo	Vietata	Vietata	Autorizzata	Consentita con L	Consentita con L
Pesca non professionale:					
Pesca sportiva residenti	Autorizzata R (P)	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R	Consentita con L
Pesca sportiva non residenti	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R
Pesca sportiva in apnea	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R
Gare di pesca sportive	Vietata	Vietata	Vietata	Vietata	Autorizzata R
Attività ed eventi sportivi e ricreativi	N.P.	Vietata	Vietata	Autorizzata R	Autorizzata R

In sintesi, per le **zone 2**, l'analisi delle modifiche introdotte dalla Variante alla zonazione a mare si traduce in una generale maggior tutela, andando a regolamentare e limitare/vietare attività attualmente consentite, quali navigazione e ormeggio, immersioni e visite guidate subacquee, pesca sportiva (vietata in zona MB a reg. ristretta anche ai residenti), moto d'acqua, acquascooter, sci nautico, visite guidate - trasporto collettivo, mezzi di linea.

Rispetto agli attuali divieti, verranno invece consentite le seguenti attività:

- acquacoltura in zona MD;
- pescaturismo in zona MC e MD (con limitazioni);
- pesca sportiva dei non residenti in zona MC autorizzata;
- pesca sportiva in apnea (autorizzata in MD);
- attività ed eventi sportivi e ricreativi (precedentemente non normata e ora autorizzata in MD e MC).

3.2. MODIFICHE ALLE NTA PER LA MANUTENZIONE DELL'EDIFICATO IN AREE B E C DEL PARCO

La Variante in oggetto comporta anche la modifica agli artt. 18 e 19 del Titolo III delle NTA del Piano del Parco inserendo la possibilità di manutenzione ordinaria e straordinaria in aree B e C del Parco per gli edifici che hanno in passato usufruito del condono edilizio.

Tale variante si è resa necessaria a seguito di una recente pronuncia del Tribunale amministrativo (TAR) della Toscana (n.386/2015) relativo all'art.19.3 delle NTA, ed esteso dal proponente per coerenza al 18.3. In particolare l'annullamento dell'art.19, comma 3, indicato dal TAR è motivato da *“vizio di illogicità manifesta e per tale ragione va annullato”*. In particolare secondo il TAR *“il legittimo intento di preservare i caratteri dell'area protetta non può, tuttavia, giustificare il divieto di qualunque intervento anche meramente conservativo sugli immobili provenienti da sanatoria edilizia, poiché un asfittata disciplina oltre ad essere non rispettosa delle garanzie costituzionali del diritto di proprietà (Corte Cost. 529/1995) appare irragionevole anche dal punto di vista dell'interesse pubblico in quanto non consente il recupero di costruzioni condonate che si trovino in stato di diruizione, degrado o che risultino prive degli essenziali impianti tecnologici, compromettendo così gli stessi valori ambientali che stanno alla base della protezione dell'area di parco”*.

In particolare l'art. 18.3 verrà modificato come segue (in barrato le eliminazioni grassetto le integrazioni):

18.3. Per il patrimonio edilizio esistente legittimo o legittimato, con usi extragricoli in atto alla data di adozione del piano del Parco, che non hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi per gli edifici ad uso abitativo interventi fino alla manutenzione straordinaria ai sensi dell'art. 79 comma 2 lettera b) della L.R. 01/05 ~~del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.~~; nei casi di comprovata residenza nello stabile da parte di proprietari o affittuari alla data di adozione del Piano sono ammessi interventi di restauro e risanamento conservativo ai sensi dell'art.3 del D.P.R. 380/01 e dell'art. 79 comma 2 lettera c) della L.R. 01/05 ~~della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.~~

Per i medesimi immobili che hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino alla manutenzione ordinaria ai sensi del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.; nei casi di comprovata residenza nello stabile da parte di proprietari o affittuari alla data di adozione del Piano sono ammessi interventi di manutenzione straordinaria ai sensi del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.

L'art. 19.3 verrà modificato come segue (in barrato le eliminazioni grassetto le integrazioni):

19.3.- Per il patrimonio edilizio esistente legittimo o legittimato, a destinazione esclusivamente a civile abitazione, alla data di adozione del Piano del Parco, che non hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art.3

~~comma 1 punto d) del D.P.R. 380/01 e dell'art. 79 comma 2 punto d) della L.R. 01/05 della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i.~~ Nell'ambito della ristrutturazione edilizia sono ammessi ampliamenti, ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario, effettuabili una sola volta, di superficie utile di non oltre mq. 15 per gli immobili che hanno una superficie utile inferiore a mq. 60.

Per i medesimi immobili che hanno usufruito di condono edilizio inerente la sanatoria di volumi o superfici realizzate in totale assenza di permesso di costruire, DIA, sono ammessi interventi fino al restauro e risanamento conservativo ai sensi del D.P.R. 380/01 e della L.R.T. 65/2014 e s.m. e i..

Per gli immobili di interesse storico architettonico e paesaggistico sono consentiti esclusivamente interventi fino al restauro e risanamento conservativo. (art.3 comma 1 punto c) del D.P.R. 380/01 e dell'art. 79 comma 2 punto c) della L.R. 01/05). Sono ammessi interventi a strutture ed edifici di servizio alle attività dell'Ente fino alla ristrutturazione, con eventuali ampliamenti per adeguamenti funzionali e miglioramento delle condizioni di sicurezza.

4. ANALISI DI SUPPORTO ALLA VARIANTE PER L'AREA A MARE DELL'ISOLA DI CAPRAIA

Come già indicato nell'ambito del capitolo 1, la variante in oggetto è integrata con i risultati degli studi condotti dall'Università di Pisa in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano, relativamente ai valori naturalistici della fascia costiera marina dell'Isola di Capraia espressi mediante l'analisi della distribuzione di popolamenti algali e di invertebrati, di popolamenti ittici ed in base alla presenza di siti di nidificazione di uccelli marini.

Di seguito si riportano i risultati di detti studi contenuti nella proposta di variante.

I popolamenti ad alghe e invertebrati sono stati studiati in nove siti dislocati lungo la costa occidentale dell'Isola di Capraia, includendo sia la zona di protezione integrale esistente che le zone adiacenti. Ciascun sito si estende per circa cento metri e al suo interno sono state identificate in modo casuale 4 aree di campionamento, due a 5-8 e due a 10-13 m di profondità. Le aree hanno estensione parallela alla costa di circa 10 m e distano tra loro alcune decine di metri. In ciascuna area è stato condotto un campionamento fotografico su 10 quadrati di 20 x 20 cm identificati in modo casuale. Le fotografie sono state analizzate allo scopo di calcolare i valori di abbondanza delle singole specie o taxa e la ricchezza specifica totale. Una griglia di 20 x 20 cm e suddivisa in 25 sub-quadrati viene sovrimposta a ciascuna immagine visualizzata sullo schermo di un PC e la copertura percentuale degli organismi sessili stimata assegnando, a ciascuno di essi, un valore variabile tra 0 (assente) e 4 (occupazione dell'intero sub-quadrato) per ciascun taxa. La stessa tecnica è stata applicata al campionamento dei popolamenti della frangia mesolitorale, ma in questo caso il campionamento è avvenuto direttamente sul campo utilizzando una griglia in plastica di 20 x 20 cm.

I popolamenti ittici sono stati campionati nei medesimi siti individuati per i popolamenti bentonici utilizzando la tecnica del visual census. La fauna ittica è stata censita tra gli 8 e i 10 m di profondità, in immersione con autorespiratore lungo 5 transetti di 25 m di lunghezza per ciascun sito. Gli individui sono stati censiti alla migliore risoluzione tassonomica possibile (genere o specie) e sono stati contati singolarmente per ciascun transetto; solo per individui di *Chromis chromis* sono state usate classi di abbondanza, essendo tale specie fortemente gregaria. Di ciascun individuo censito, inoltre, è stata valutata visivamente la lunghezza totale, secondo tre classi: piccoli, medi e grandi.

La nuova perimetrazione, nonostante preveda una riduzione della superficie soggetta a protezione totale, garantisce la tutela delle specie indicate dalle direttive e la conservazione degli habitat di maggior pregio, i quali sono ben rappresentati all'interno dei siti selezionati. In particolare, due saranno i tratti di costa totalmente protetti (Trattoio e Linguelle, Zona A), circondati da una ampia zona di "buffer" (Zona B).

Dall'analisi dei dati quantitativi sulle modalità di distribuzione e di abbondanza di macroalghe e invertebrati emerge che i popolamenti a *Cystoseira* sono relativamente ben sviluppati nei siti selezionati e nelle aree tutelate a mare di tipo MA e MB (Figura 4) e a questa emergenza biologica si associa una biodiversità elevata, stimata usando come surrogato il numero medio di taxa per unità di campionamento (Figura 5).

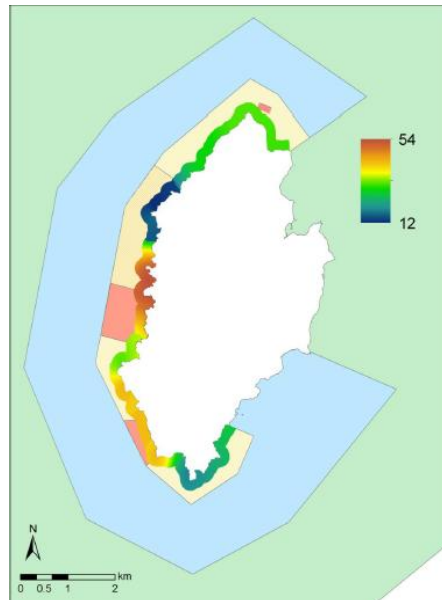


Figura 4 Copertura percentuale media di *Cystoseira* spp. sulla costa occidentale di Capraia e rapporto con le aree MA (rosse).

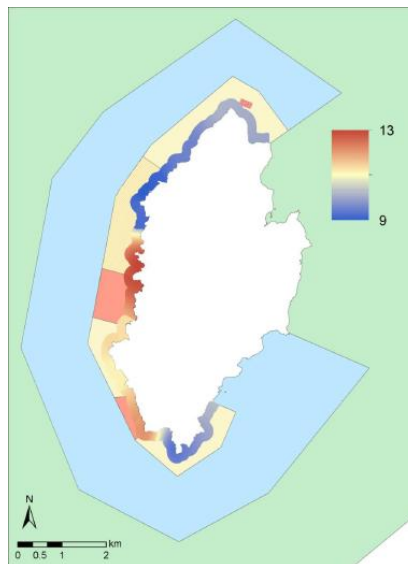


Figura 5 Numero medio di taxa (indice di diversità) sulla costa occidentale di Capraia e rapporto con le aree MA (rosse).

In entrambi le aree MA si riscontrano inoltre praterie di *Posidonia oceanica*, ed elevate abbondanze di specie ittiche di interesse commerciale cioè gli sparidi *Dentex dentex*, *Diplodus sargus*, *D. vulgaris*, *D. puntazzo*, *Lithognathus mormyrus*, *Oblada melanura*, *Spondiliosoma cantharus*; gli scorpenidi *Scorpaena scrofa* e *S. porcus* e i mugilidi (*Mugil* sp.) (Figura 6).

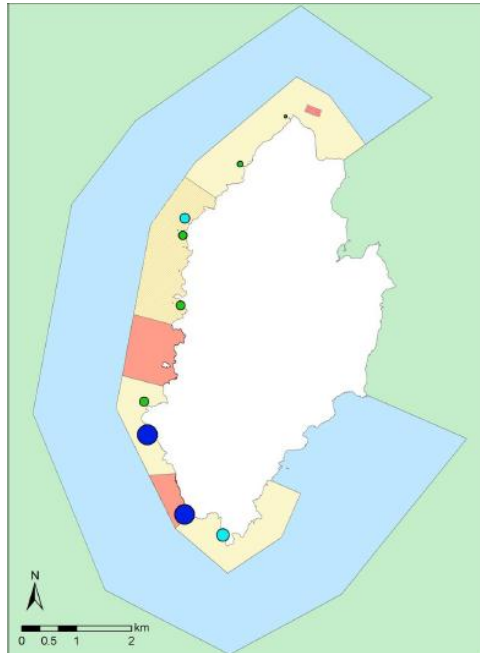


Figura 6 Abbondanza delle specie target della pesca (n=5) per sito. Verde: numero medio di individui compreso tra 0 e 10, azzurro 10-20, blu 20-30. La taglia del simbolo è proporzionale al numero medio di individui osservato. Rapporto con le aree MA (rosse).

La nuova zona A, includendo sia tratti di costa caratterizzati da baie e insenature, sia punte e promontori, permette di ampliare, rispetto alla vecchia perimetrazione, le tipologie di costa rappresentate all'interno della zona soggetta a protezione totale. Studi condotti in altre aree del Mediterraneo indicano che densità maggiori di pesci si riscontrano in corrispondenza di coste eterogenee (frastagliate), alle quali generalmente corrispondono ambienti maggiormente diversificati. I siti inclusi nella nuova area soggetta a protezione totale, essendo caratterizzati da una elevata eterogeneità della costa e da habitat tra loro molto diversificati, sono rappresentativi degli ambienti presenti sull'isola di Capraia.

La suddivisione della Zona A in due siti ravvicinati potrebbe incrementare processi densità-dipendenti, quali lo “spillover” (letteralmente “traboccamento”), inteso come esportazione netta di biomassa adulta attraverso i confini di una riserva verso le vicine aree di pesca, con potenziali benefici per la pesca locale nelle zone adiacenti alla riserva. Il conseguente ampliamento della zona B, in cui la pesca locale e le attività turistiche sono consentite, dovrebbe contribuire ad incrementare la crescita economica della popolazione locale. Inoltre, dal momento che i siti inclusi nella zona A si trovano nella parte dell'isola diametralmente opposta al centro abitato e pertanto risultano difficilmente raggiungibili, le attività economiche legate al turismo e al noleggio di piccole imbarcazioni a motore non subiranno alterazioni. La nuova perimetrazione prevede anche 2 aree all'interno della zona B soggette a regolamentazione ristretta nelle quali sono si trovano la secca di Monterosso e la cosiddetta cerniopoli, un blocco di coralligeno sito alla profondità di 40 m che ospita una cospicua popolazione residente di cernie (*Epinephelus marginatus*). Sottoponendo tali aree a un regime speciale di protezione sarà possibile, da un lato, preservare queste importanti emergenze biologiche e, dall'altro, renderle fruibili per i numerosi subacquei che ogni anno visitano i fondali di Capraia. La possibilità di consentire le immersioni all'interno di alcune aree della zona a mare riconosciute come rilevanti dal punto di vista naturalistico può attirare tutti quei subacquei amanti sì delle immersioni, ma anche sensibili alle tematiche ambientali, incrementando così gli introiti legati a questa attività.

La proposta di ripermimetrazione delle aree tutelate a mare, pertanto, risponde alla necessità di conciliare le esigenze di tutela ambientale con le attività economiche della popolazione locale.

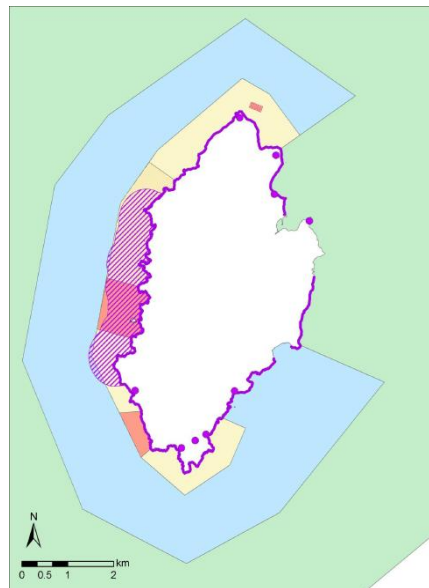


Figura 7 Gabbiano corso: Siti nidificazione (simboli viola), tratti idonei (linea viola), area idoneità (campitura rigata viola)

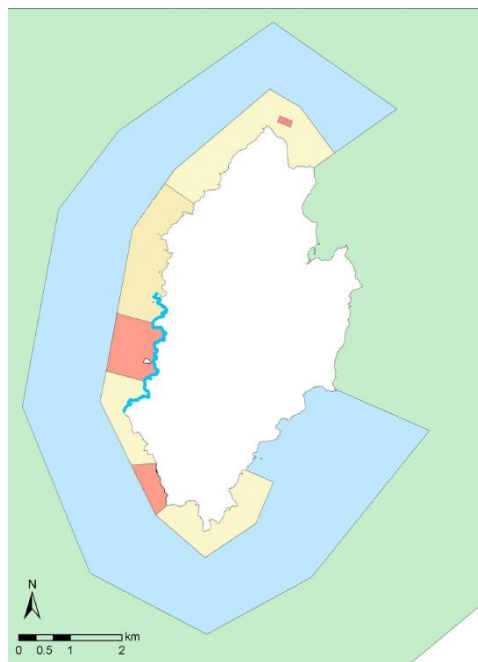


Figura 8 Falco pescatore: tratti idonei (linea azzurra)

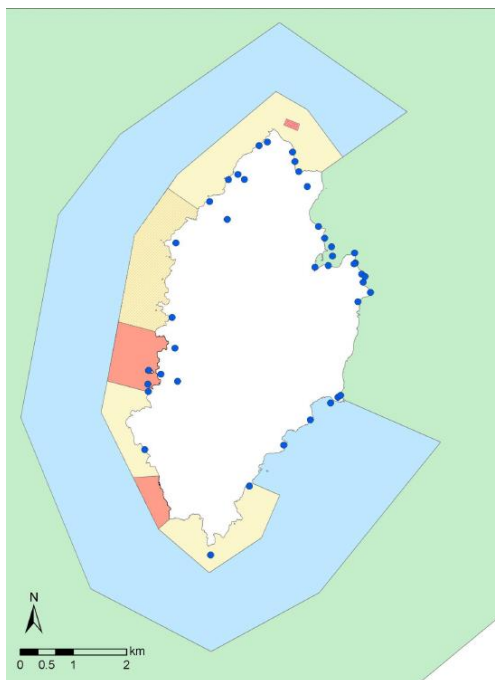


Figura 9 Siti nidificazione uccelli marini (COT ISPRA)

5. EMERGENZE BIOLOGICHE E NATURALISTICHE DELL'ISOLA DI CAPRAIA

Di seguito vengono illustrati gli elementi di maggiore valore biologico e naturalistico della porzione a mare dell'Isola di Capraia, inserendo i contenuti di analisi già interni al quadro conoscitivo del Piano del Parco e alla relazione di variante, e della porzione terrestre come già descritta nell'ambito dell'allegato studio di incidenza.

L'isola di Capraia ha una superficie di 19,3 km² costituendo per estensione la terza isola dell'Arcipelago. E' fra le realtà insulari più isolate, essendo situata a 54 km dalla costa continentale ad est, mentre la Corsica dista circa 31 km ad ovest. La popolazione, di circa 300 abitanti, è concentrata nei due nuclei abitati che insistono presso la più vasta insenatura dell'isola. Il relativo isolamento ha fatto di Capraia una delle isole meglio preservate del Mediterraneo sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico. L'isola di Capraia è parte della Rete Natura 2000 di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS) e si trova all'interno del Santuario Internazionale per la tutela dei mammiferi Pelagos, annoverato nella Lista ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea, Allegato I del Protocollo SPA/BD). Alcuni degli habitat di interesse per la conservazione elencati nella direttiva "Habitat" e nel Protocollo SPA/BD sono ben rappresentati lungo le coste dell'isola.

I fondi rocciosi (Rete Natura 2000 codice 1170) costituiscono una frazione importante degli habitat di Capraia, estendendosi per 253.17 ha (dati Rete NATURA 2000). Da 0 a 10 m di profondità i fondi duri intertidali e subtidali sono dominati da rigogliosi letti formati dalle **alghe brune del genere *Cystoseira***. Ai livelli di battigia compresi tra 0 e -0.5 m rispetto al livello medio di bassa marea, *C. amentacea* forma estese cinture che si alternano a tratti occupati da alghe filamentose, alghe corallinacee incrostanti e roccia apparentemente nuda. Le cinture a *C. amentacea* rappresentano sistemi altamente produttivi caratterizzati da una elevata biodiversità. *C. amentacea* viene definita alga "canopy forming" per la struttura tridimensionale generata dalle sue fronde al di sotto delle quali si trova un ricco sottostrato costituito da numerose specie di invertebrati (tra cui ascidie, briozoi, idrozoi, anemoni, balani e spugne) e altre alghe.

Nel piano subtidale altre specie di *Cystoseira* (ad esempio *C. brachicarpa*) svolgono funzioni simili a *C. amentacea* nel mantenimento della biodiversità. Recenti studi hanno enfatizzato l'importanza dei letti a *Cystoseira* come aree di nursery per piccoli pesci di interesse commerciale, come labridi e sparidi (Cheminee et al. 2013). Questi popolamenti sono anche il rifugio e la fonte di cibo per i ricci *Paracentrotus lividus* e *Arbacia lixula* che con la loro azione di pascolo mantengono ampie 'isole' di roccia colonizzata da specie che sono poco rappresentate nel sottostrato di *Cystoseira* quali alcune specie di spugne e di balani. Ne risulta quindi uno scenario anch'esso tipico di aree marine poco antropizzate, costituito da un mosaico di letti a *Cystoseira* intervallati da aree di pascolo dei ricci che contribuiscono al mantenimento della biodiversità.

Al pari di altri sistemi costieri, i popolamenti a *Cystoseira* sono soggetti principalmente agli impatti indotti dall'insediamento umano e dall'urbanizzazione costiera, nonché dai cambiamenti climatici che hanno portato a una consistente riduzione della loro estensione nelle aree costiere più antropizzate. Tra le principali pressioni riconducibili ad attività umana risultano in ordine di importanza:

1. Erosione del litorale
2. Dragaggio
3. Edificazione di porti e infrastrutture

4. Fenomeni di eutrofizzazione

5. Specie aliene, in particolare *Caulerpa racemosa*.

Al contrario, risultati di studi condotti dall'Università di Pisa in collaborazione con l'Ente Parco hanno evidenziato che le coste di Capraia presentano ancora popolamenti ben preservati con coperture percentuali medie di *Cystoseira* molto elevate. Le specie del genere *Cystoseira* (eccetto *C. brachicarpa*) sono elencate nella "Lista delle specie in pericolo o minacciate" (allegato II del Protocollo SPA/BD). La tutela dei popolamenti presenti sull'isola risulta quindi di fondamentale importanza.

Le coste rocciose di Capraia ospitano una delle popolazioni relitte della **patella gigante** *Patella ferruginea*. Questa specie è progressivamente scomparsa da numerose aree del Mediterraneo e, ad oggi, è relegata nei settori occidentali della costa Nord-Africana, in alcuni siti nel Sud della Spagna, in Corsica e in Sardegna (Guerra-García et al. 2004). Il declino della specie, che è stato ulteriormente accelerato del progressivo deterioramento e urbanizzazione delle coste, continua ad un tasso allarmante e molte delle popolazioni sopra elencate sono sul punto di scomparire. *Patella ferruginea* è pertanto stata nell'allegato IV della Direttiva Habitat e nella "Lista delle specie in pericolo o minacciate" (allegato II del Protocollo SPA/BD).

Sebbene non annoverate tra le specie in pericolo o minacciate, le coste rocciose di Capraia presentano elevate densità di *Stramonita haemastoma* (garagolo) e di *Eriphia verrucosa* (granchio peloso), che qui possono raggiungere ragguardevoli dimensioni, mentre altrove tali popolazioni risultano in declino.

A una profondità compresa tra 20 e 40 m i fondi rocciosi sono dominati dalle concrezioni biogeniche che costituiscono il **pre-coralligeno e il coralligeno**. Questi habitat rappresentano un importante hotspot di diversità specifica per il bacino Mediterraneo, secondi solo alle praterie di *P. oceanica* (Boudouresque 2004). Gli habitat a coralligeno sono il risultato dell'attività di organismi biocostruttori e di processi erosivi sia fisici che biologici, che determinano la formazione di complesse concrezioni tridimensionali. Fattori abiotici, come l'incidenza della radiazione solare, i movimenti dell'acqua e il tasso di sedimentazione, possono variare notevolmente anche a piccole scale spaziali. L'elevata eterogeneità ambientale crea pertanto le condizioni per la coesistenza di popolamenti molto diversificati in un spazio ridotto, i quali supportano una elevata biodiversità. Popolamenti algali dominano in genere le superfici orizzontali, anche se la loro abbondanza decresce al diminuire della radiazione luminosa. Le specie principali che caratterizzano questi ambienti sono *Halimeda tuna*, *Peyssonnelia spp.*, *Mesophyllum spp.*, *Lithophyllum spp.* e alghe corallineacee incrostanti. I popolamenti animali variano in relazione all'intensità delle correnti e al tasso di sedimentazione. Le acque di Capraia, generalmente oligotrofiche, ospitano ricche comunità di poriferi, briozoi e ascidie. Le principali minacce che insistono sugli habitat a coralligeno coincidono con quelle elencate nel Programma strategico per la Conservazione della Diversità Biologica (Strategic Action Programme for the Conservation of Biological Diversity - SAP BIO). In ordine di importanza sono:

1. Pesca a strascico: gli effetti di questa pratica riguardano principalmente la morte o il danneggiamento degli organismi costruttori, il prelievo di specie di interesse commerciale e la morte degli organismi sospensivori a causa dell'incremento della torbidità causato dal sedimento ri-sospeso al passaggio delle reti.
2. Pesca artigianale e ricreazionale, scarsamente regolamentate, i cui effetti derivano dal prelievo di specie di interesse commerciale (pesci e crostacei).

3. Ancoraggio: ancore e catene danneggiano e/o rimuovono gli organismi sessili.
4. Specie invasive: gli effetti delle specie introdotte sui popolamenti del coralligeno sono ancora poco noti, tuttavia, in numerose aree, la presenza di *Caulerpa racemosa* a livello dei popolamenti più superficiali desta preoccupazione.
5. Riscaldamento globale: periodici incrementi delle temperature sembrano innescare episodi di mortalità su larga scala tra gli organismi sospensivori del coralligeno (Cerrano et al. 2000). Pertanto, gli incrementi nei valori medi di temperatura previsti alla luce dei cambiamenti climatici in corso potrebbero determinare il collasso delle popolazioni di gorgonie e spugne situate al di sopra della profondità a cui generalmente si assesta il termoclino estivo.
6. Scarico di acque reflue/ eutroficazione.
7. Acquacoltura.
8. Urbanizzazione della costa.
9. Attività ricreazionali (es. subacquea).
10. Mucillagine e aggregati di alghe filamentose: probabilmente stimolati da fenomeni di eutroficazione, periodiche proliferazioni di mucillagini e alghe filamentose possono causare severi impatti agli organismi eretti e sospensivori.

Nonostante al momento gli habitat a coralligeno non siano tutelati formalmente, nei paesi europei, il Regolamento (CE) 1967/2006 della Commissione del 21 Dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94, all'articolo 4.2 attesta che "E' vietata la pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl" e all' articolo 4.4 che tale divieto "si applica [...] a tutte le zone Natura 2000, a tutte le zone particolarmente protette e a tutte le zone particolarmente protette di rilevanza mediterranea (ASPIM) designate ai fini della conservazione di tali habitat a norma della direttiva 92/43/CEE o della Decisione 1999/800/CE".

Di particolare rilevanza per la loro estensione e stato di conservazione, sono anche le praterie della fanerogama marina *Posidonia oceanica* (Rete Natura 2000 codice 1120) che si estendono sui fondali attorno a tutta l'isola coprendo una superficie pari a 842.01 ha (dati Rete Natura 2000) e che rappresentano l'habitat di elezione per numerose specie vegetali ed animali, sia di interesse commerciale che protezionistico. *P. oceanica* è una pianta vascolare organizzata in radici, fusto e foglie che presenta riproduzione sessuata tramite produzione di fiori e frutti. Strettamente marina, non sopporta salinità inferiori al 33‰, è endemica del Mediterraneo, mentre le altre 8 specie congeneri si trovano in Australia. Le foglie nastriformi che possono superare il metro di lunghezza con una larghezza intorno ai 10 mm, sono raccolte in fasci di 5-8 foglie attaccate ad un fusto legnoso (rizoma), più o meno immerso nel sedimento e con accrescimento orizzontale e/o verticale. Lo spesso intreccio tra rizomi e sedimenti costituisce una formazione peculiare chiamata "matte", che si può estendere in verticale per alcuni metri: la stima recente di questo accrescimento indica 34-86 cm in un secolo. Le foglie, dopo una vita tra i 5 e gli 11 mesi, si distaccano e vengono sparse sui fondali fino ad una notevole profondità, contribuendo alla disponibilità di detrito per l'alimentazione di molti esseri viventi, oppure vengono spiaggiate, talora costituendo le cosiddette "banquette", cioè ammassi di foglie morte. Le praterie di *Posidonia oceanica* rappresentano uno degli habitat più importanti degli ambienti subtidali del

Mediterraneo sia a livello biologico sia per il ruolo ecologico e le attività economiche ad esso collegate. Le praterie sono tra gli ecosistemi a più alta produttività primaria, stimata tra i 130 e i 1300 gr peso secco per mq e contribuiscono in maniera consistente all'ossigenazione delle acque, producendo in media 14 l/mq al giorno. All'interno della prateria, la molteplicità di microhabitat e la disponibilità di risorse si traducono in una comunità vegetale ed animale associata molto ricca e caratterizzata da una elevata biodiversità. La estesa superficie fogliare rappresenta un ottimo substrato per l'insediamento di organismi vegetali ed animali epifiti, che a loro volta contribuiscono ad aumentare la produttività del sistema. Lo strato dei rizomi e della matre ospita anch'esso una elevata concentrazione di organismi, tra cui il bivalve *Pinna nobilis*. Numerose sono infine le specie animali che vivono nella colonna d'acqua al di sopra della prateria e tra le foglie. In particolare, le praterie di *P. oceanica* costituiscono le aree di nursery per numerose specie di interesse commerciale (pesci, cefalopodi e crostacei). Tramite la formazione della matre e lo sviluppo di un efficace apparato radicale e stolonifero, le praterie contribuiscono a stabilizzare e consolidare il fondale. Il denso manto fogliare, ma soprattutto le foglie morte che periodicamente si depositano lungo la costa costituendo le banquettes, riducono l'idrodinamismo e smorzano il moto ondoso a riva, proteggendo così il litorale dai fenomeni erosivi.

Le praterie di *Posidonia oceanica* sono state identificate di interesse dal punto di vista della conservazione per il Mar Mediterraneo (Allegato I, direttiva 92/43/CEE "Habitat"). La loro estensione si sta riducendo in gran parte del bacino a causa di:

- Inquinamento e urbanizzazione costiera: la progressiva eutrofizzazione delle acque costiere unita agli elevati tassi di sedimentazione causati dal progressivo sviluppo delle attività antropiche sulla costa ha significativamente impattato le praterie di *P. oceanica* contribuendo alla loro regressione.
- Ancoraggio: catene e ancore, causano l'eradicazione della piante nonché il danneggiamento della matre e del manto fogliare.
- Pesca a strascico: analogamente all'ancoraggio, la pesca a strascico causa l'eradicazione della pianta e il danneggiamento della matre. Studi sperimentali sugli effetti della pesca a strascico in aree disturbate a non hanno evidenziato che una rete di medie dimensioni è in grado di eradicare una media di 99200 e 363300 fasci all'ora, rispettivamente (UNEP – MAP – RAC/SPA, 2010). La risospensione del sedimento causata dal passaggio delle reti è un ulteriore fonte di stress per la pianta.
- Deposizione di condutture e cavi sottomarini sottomarini.
- Competizione con specie invasive: *Caulerpa racemosa*.
- Pascolo eccessivo: la pesca indiscriminata di pesci predatori di ricci, principalmente saraghi, ha come effetto indiretto un aumento del pascolo da parte del riccio *Paracentrotus lividus* su *P. oceanica*.

La tutela delle praterie di *Posidonia oceanica* è di fondamentale importanza poiché essa rientra nella "Lista delle specie in pericolo o minacciate" (allegato II del Protocollo SPA/BD) e nell'allegato IV della Direttiva Habitat. *P. oceanica* è anche annoverata sulla IUCN Red List of Threatened Species (<http://www.iucnredlist.org/>) tra le specie "of least concern", ma le cui popolazioni sono in declino. La salvaguardia delle praterie di *P. oceanica* permette anche la tutela di un'altra specie elencata nella "Lista delle specie in pericolo o minacciate" (allegato II del Protocollo SPA/BD) e nell'allegato IV della Direttiva Habitat: il mollusco *Pinna nobilis*, la cui

popolazioni mediterranee hanno subito forti declini a causa del prelievo indiscriminato. L'elevata disponibilità di habitat diversificati, complessi e tridimensionali costituisce il presupposto per un'elevata diversità specifica anche a livello dei popolamenti ittici costieri.

La cintura a *Cystoseira*, che risente di occasionali emersioni, è caratterizzata dalla presenza di poche specie ittiche, tra le quali si possono annoverare quelle appartenenti alle famiglie di blennidi, clinidi e tripterigidi; nella colonna d'acqua antistante ai fondi ad alghe fotofile, invece, sono presenti specie ittiche appartenenti a tutte le categorie trofiche, sia stadi giovanili che adulti. Le specie di Labridi, *Labrus viridis*, *Symphodus tinca*, *Coris julis* e *Thalassoma pavo* sono le più cospicue. Molto comuni sono anche i serranidi, come *Serranus scriba* e *S. cabrilla*, e diversi sparidi, come i saraghi (*Diplodus sargus*, *D. vulgaris*, *D. puntazzo*), le occhiate (*Oblada melanura*) e le salpe (*Sarpa salpa*).

Pesci caratteristici di ambienti scarsamente illuminati come grotte e coralligeno sono cernie brune (*Epinephelus marginatus*) e grossi predatori come dentici (*Dentex dentex*), corvine (*Sciaenops ocellatus*) e mostelle (*Phycis phycis*), ma anche re di triglie (*Apogon imberbis*) e castagnole rosse (*Anthias anthias*).

I fondi sabbiosi sono invece popolati da specie criptiche come sogliole (famiglia soleidi) e rombi (famiglia botidi) e tracine (famiglia trachinidi) e da specie vagili in cerca di cibo, come salpe, mormore (*Lithognathus mormyrus*) e orate (*Sparus aurata*).

Le praterie di *Posidonia oceanica* costituiscono ambienti tridimensionali che rappresentano l'habitat ideale per numerose specie ittiche. Si possono annoverare molti pesci planctonofagi, come castagnole (*Chromis chromis*), presenti nella colonna d'acqua di giorno e tra le fronde di notte, zerri (*Spicara smaris*), menole (*Spicara maena*), boghe (*Boops boops*) e occhiate (*Oblada melanura*). Tra i pesci che si possono riscontrare sulle praterie di *P. oceanica* vi sono anche i cefali (come *Liza aurata*), caratterizzati da una dieta almeno parzialmente costituita da detrito, e numerosi predatori come dentici (*Dentex dentex*), barracuda (*Sphyraena viridensis* e *S. sphyraena*), le ricciole (*Seriola dumerilii*) e spigole (*Dicentrarchus labrax*). Molte specie ittiche vivono più strettamente associate al manto fogliare di *P. oceanica*. Si tratta di specie che nuotano poco al di sopra delle foglie e/o tra le foglie, come molti pesci appartenenti alla famiglia dei labridi: tra questi il tordo nero (*Labrus merula*) e il tordo marvizzo (*Labrus viridis*). A questi si aggiungono pesci come il tordo pavone (*Symphodus tinca*), la donzella (*Coris julis*), il tordo ocellato (*Symphodus ocellatus*) e la donzella pavonina (*Thalassoma pavo*). Un labride piuttosto comune su *P. oceanica* è il tordo codanera (*Symphodus melanocercus*): questo pesce di piccole dimensioni (lunghezza massima pari a 14 cm) è un caratteristico pesce pulitore che interagisce con tantissime altre specie ittiche, tra cui il tordo pavone, diversi saraghi (sparidi del genere *Diplodus*) e piccoli serranidi come *Serranus scriba* e *Serranus cabrilla*. Altri labridi di piccole dimensioni che comunemente si possono trovare su *P. oceanica* appartengono sempre al genere *Symphodus* e sono essenzialmente pesci carnivori che si cibano di piccoli invertebrati vagili (es. echinodermi, molluschi, policheti, crostacei) che si trovano tra le foglie, sui rizomi e nel sedimento alla base dei fasci fogliari. Tra questi ricordiamo il tordo fasciato (*Symphodus doderleini*), il tordo rosso (*S. mediterraneus*), il tordo musolungo (*S. rostratus*) e il tordo verde (*S. roissali*). Il tordo grigio (*S. cinereus*), per contro, lo si ritrova più comunemente nei tratti di fondale sabbioso confinanti con *P. oceanica* o nei pressi delle praterie in cui si accumula detrito fogliare. Tra le specie ittiche generalmente associate al manto fogliare di *P. oceanica* è necessario annoverare infine *Hippocampus ramulosus* e *H. hippocampus*, di particolare interesse dal punto di vista conservazionistico (allegato II del Protocollo SPA/BD). Molte sono le specie di sparidi che si possono trovare associate alle praterie di *P. oceanica*. Prima di tutte va rammentata la salpa (*Sarpa salpa*), che rappresenta la più importante specie ittica essenzialmente erbivora (almeno da

adulta) del sistema litorale mediterraneo. Le salpe, che possono raggiungere fino a 50 cm di taglia massima, sono pesci che sovente formano banchi costituiti anche da centinaia di individui; tale gregarismo si riscontra sia nei giovanili (che hanno una dieta onnivora), sia negli adulti. Tra gli sparidi del genere *Diplodus* (che include pesci comunemente definiti come saraghi), lo sparaglione (*D. annularis*) è sicuramente quello che più di tutti si trova associato a *P. oceanica*. Infine, a ridosso delle praterie nuotano orate (*Sparus aurata*), tanute (*Spondilosoma cantharus*) e pagelli fragolini (*Pagellus erythrinus*).

Specie protette o minacciate

Nell'Isola di Capraia è segnalata la presenza delle seguenti specie protette o minacciate (vedi studi conoscitivi riportati nel Piano del Parco):

ECHINODERMI

Riccio (*Paracentrotus lividus*), specie inclusa nell'allegato III della convenzione di Berna

CROSTACEI

Lupicante (*Homarus gammarus*), specie inclusa nell'allegato III della convenzione di Berna

MOLLUSCHI

Patella (*Patella ferruginea*), specie inclusa nell'allegato II della convenzione di Berna e nella lista delle specie marine in pericolo o minacciate dell'annesso II del Protocollo ASPIM

Ciprea *Cyprea (Lurida) lurida*, specie inclusa nella lista delle specie marine in pericolo o minacciate dell'annesso II del Protocollo ASPIM

Nella lista delle specie di flora marina mediterranee rigorosamente protette secondo l'Annesso I della Convenzione di Berna ritroviamo inoltre:

- *Cystoseira amentacea (inclusa var. stricta)*
- *Cystoseira mediterranea*
- *Cystoseira spinosa*
- *Goniolithon byssoides*
- *Lithophyllum lichenoides*
- *Cymodocea nodosa*
- *Posidonia oceanica*

SPECIE RARE

Jujubinus baudoni (Mollusca)

Distribuzione e individuazione di aree particolari

Anche se non sono disponibili informazioni sufficienti per l'individuazione di aree su piccola scala, gli studi sino ad ora effettuati nelle Isole dell'Arcipelago hanno evidenziato, anche per l'isola di Capraia, i seguenti aspetti:

i) la presenza di habitat particolari per il reclutamento dei giovanili di sparidi e di molte altre specie ittiche in tutte le baie costiere con fondi misti sabbia/ghiaia/roccia a profondità comprese tra 0 e 5 m;

ii) l'importanza delle praterie di *Posidonia oceanica*, ove presenti, come aree di *nursery*;

iv) aree di reclutamento del nasello e di altre specie demersali su fondali del largo a profondità comprese tra 100 e 200 m tra le isole di Gorgona e Capraia, a sud dell'Elba e intorno al Giglio

Aree critiche per la presenza di specie o biocenosi

Tutte le aree costiere comprese tra la costa e i primi cinque metri di profondità, tutte le aree con fondi rocciosi e quelle con praterie di *Posidonia oceanica* sono da considerarsi aree critiche in quanto siti di reclutamento del novellame delle specie costiere (Sparidi in particolare) ed aree di riproduzione per molte specie. Stesso discorso per i fondi del largo dove sia riconosciuta una particolare concentrazione di forme giovanili o di riproduttori in determinati periodi dell'anno.

Di seguito le cartografie della distribuzione delle biocenosi bentoniche e delle emergenze naturalistiche come individuate nell'ambito degli studi conoscitivi interni al Piano del Parco.

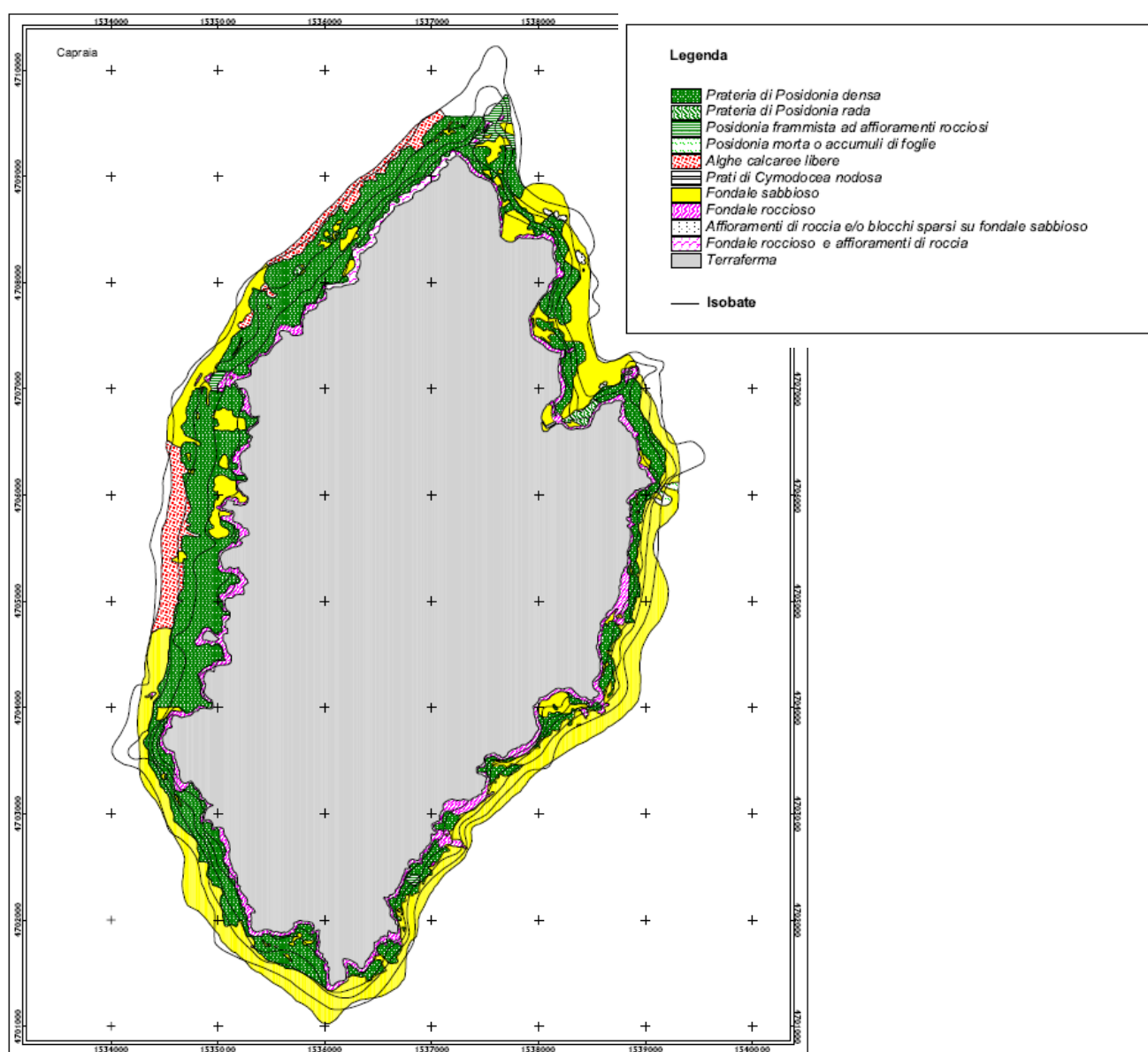


Figura 10 Carta delle biocenosi bentoniche (da: Piano del Parco dell'Arcipelago Toscano, dicembre 2001)

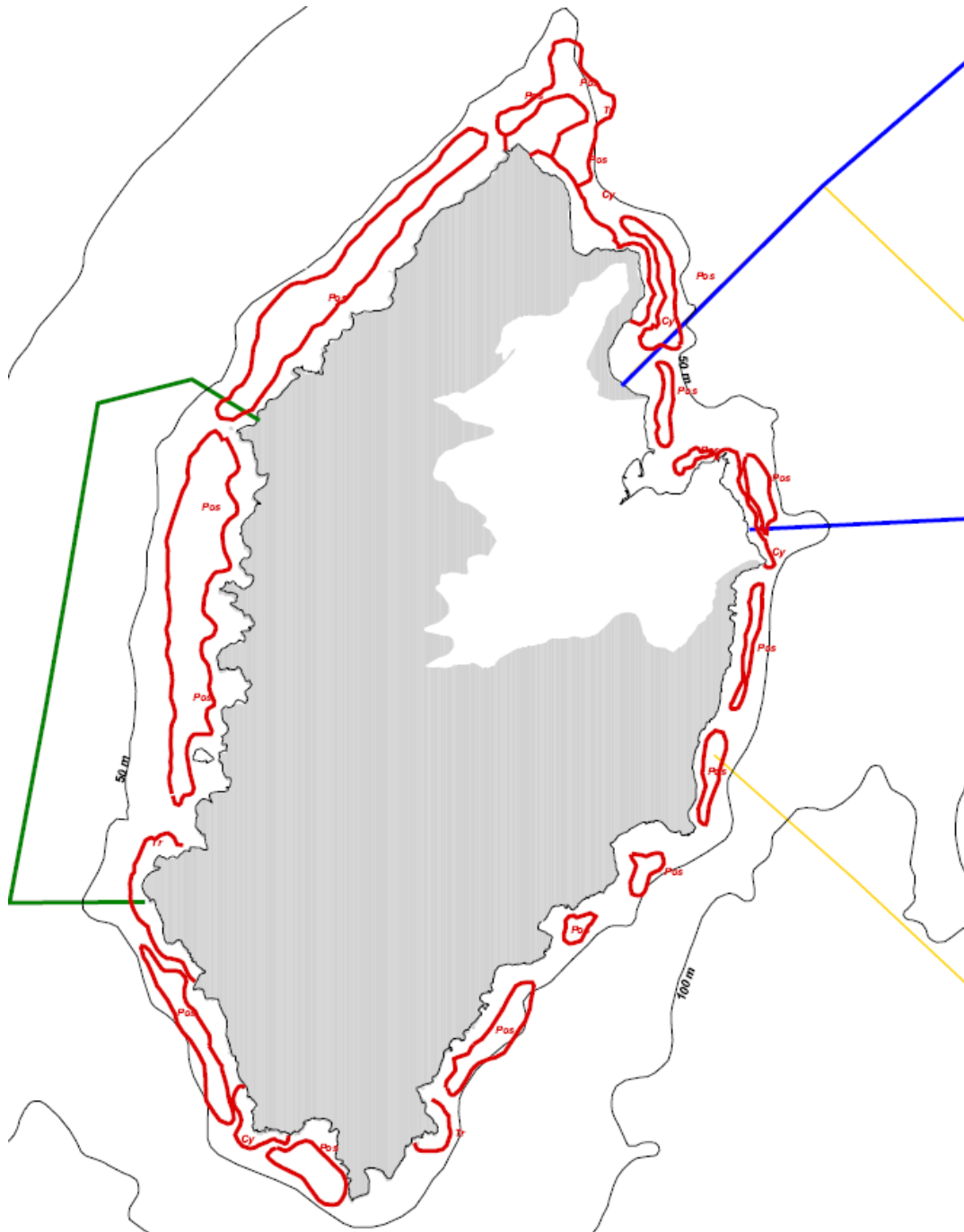
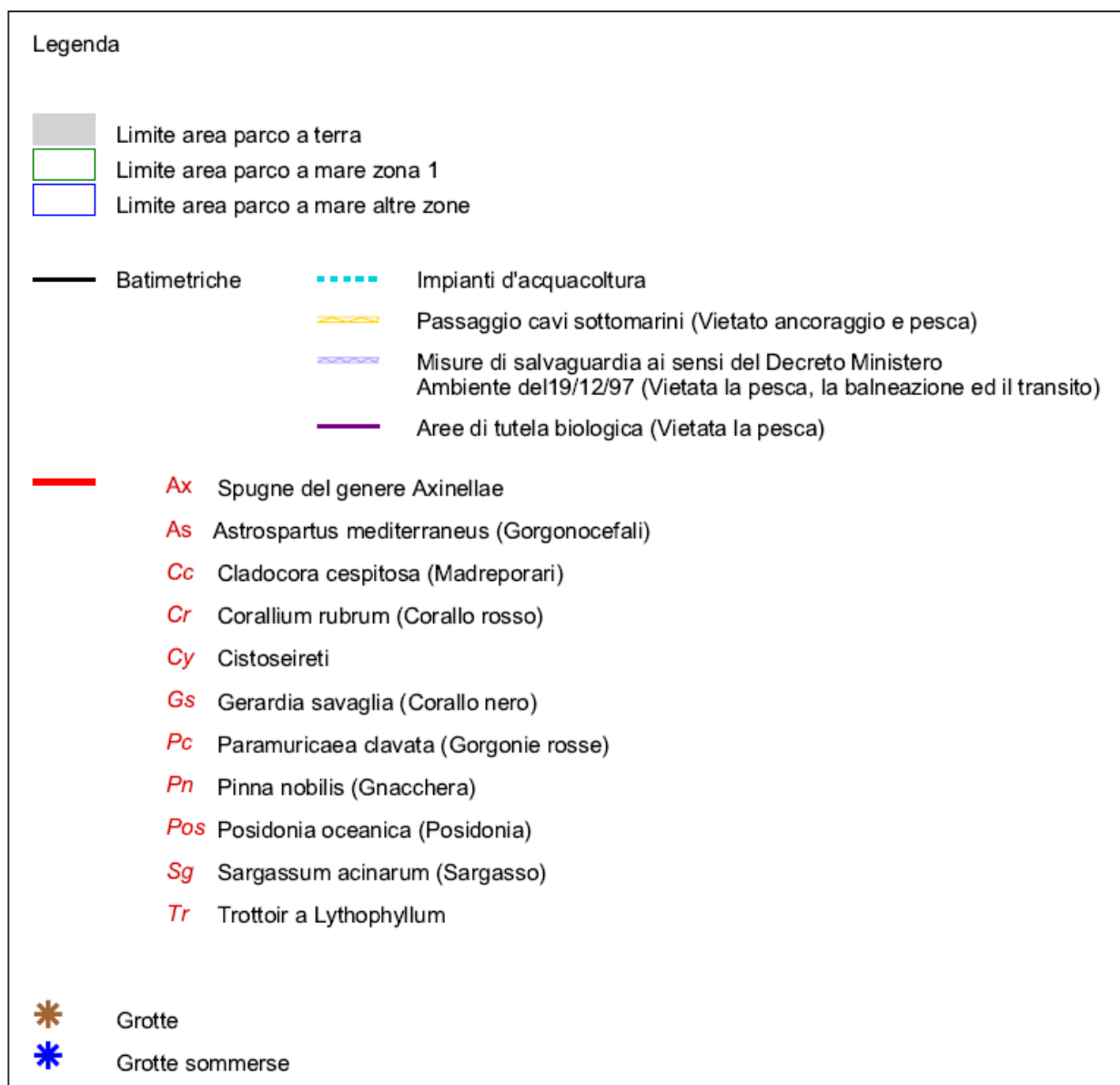


Figura 11 Carta delle emergenze naturalistiche (da: Piano del Parco dell'Arcipelago Toscano, dicembre 2001)



Relativamente alla presenza dei Siti Natura 2000 di seguito si inserisce una loro descrizione, comprensiva della parte terrestre, come risultante dallo studio di incidenza allegato.

Isola interna al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, con ZPS e SIC estesi ai vincoli a mare del parco stesso (Figura 12). Per la porzione terrestre i Siti comprendono gran parte dell'Isola di Capraia (in particolare il SIC), caratterizzandosi per la morfologia acclive con macchia mediterranea (soprattutto bassa), garighe e coste rocciose alte, corsi d'acqua a deflusso non permanente, uno specchio d'acqua naturale e praterie secondarie. L'isola ospita numerosi habitat di interesse comunitario/prioritari, quali *Stagni temporanei mediterranei con pratelli anfibi a dominanza di piccoli giunchi e micropteridofite (Isoeto-Nanojuncetea)*; *Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (Thero-Brachypodietea)*; *Acque con vegetazione flottante dominata da*

idrofiti appartenenti a *Ranunculus* subg. *Batrachium*; Pareti rocciose verticali su substrato siliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica e Boscaglie riparie termofile a dominanza di *Nerium oleander*, quest'ultimo habitat presente lungo il Vado del Porto con l'unica stazione toscana.

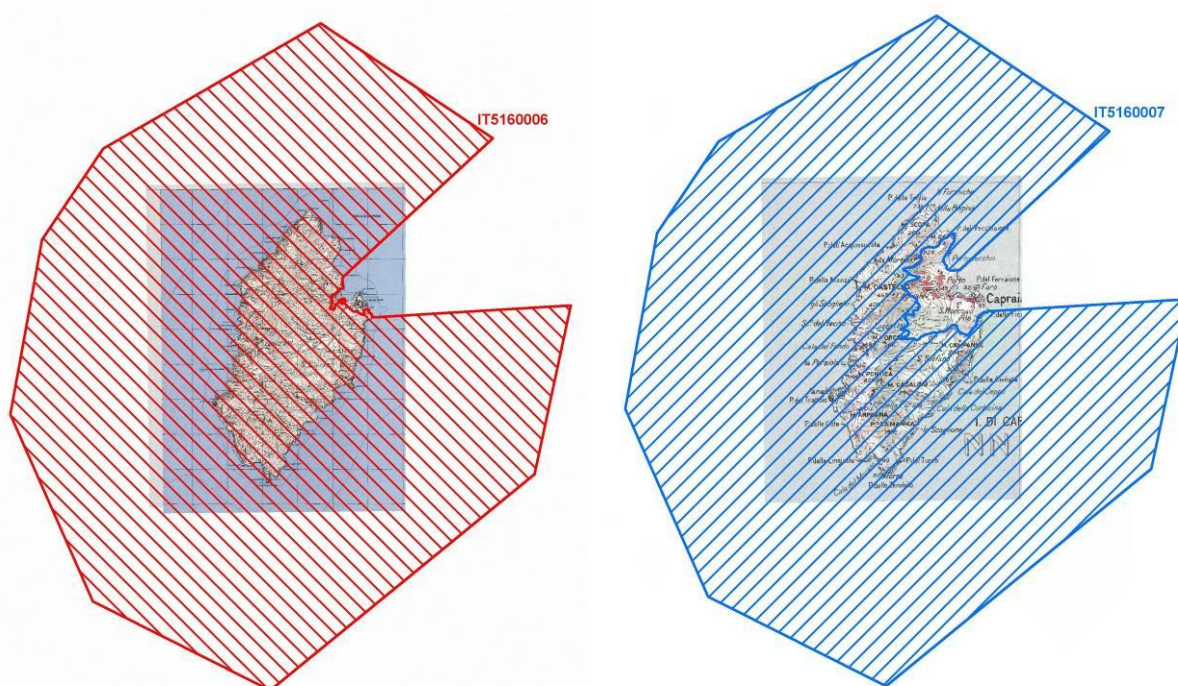


Figura 12 Perimetrazione a terra e a mare del SIC (a sx) e della ZPS (a dx) “Isola di Capraia – area terrestre e marina.

Negli aggiornamenti dei formulari standard l'elenco degli habitat è stato integrato con quelli marini, quali *Praterie di Posidonia oceanica* (prioritario) oltre a *Banchi di sabbia sublitoranei permanentemente sommersi*, *Scogliere sommerse e semisommerse con comunità bentoniche (fascia mesolitorale e infralitorale)* e *Grotte marine sommerse e semisommerse*.

Elevatissimo risulta l'interesse floristico dell'isola con numerose specie endemiche di Capraia, come *Silene capraria*, *Saxifraga granulata* var *brevicaulis*, *Centaurea gymnocarpa*, ecc. Da segnalare *Mentha requienii* ssp. *bistaminata* (menta di Requier), sottospecie presente in Toscana solo a Capraia e a Montecristo con popolazione molto ridotta, *Mentha insularis* (menta insulare), rara specie delle zone umide presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia, *Stachys glutinosa* (stregona spinosa), specie endemica sardo-corsa e dell'Isola di Capraia, *Plantago macrorhiza* (piantaggine a radice grossa), specie mediterranea presente in Toscana a Capraia e Pianosa, *Ranunculus baudotii* (ranuncolo di Baudot), specie mediterraneo-atlantica, presente in Toscana unicamente all'Isola di Capraia (Loc. Stagnone), *Dianthus siculus*, rara specie dei pendii rocciosi presente in Toscana in un'unica stazione all'Isola di Capraia, *Sedum andegavense* (Borracina d'Angiò), specie mediterranea presente in Toscana all'Isola di Montecristo e all'Isola di Capraia e *Nerium oleander* (oleandro), specie mediterranea, le stazioni di Capraia risultano le uniche nell'Italia centrale.

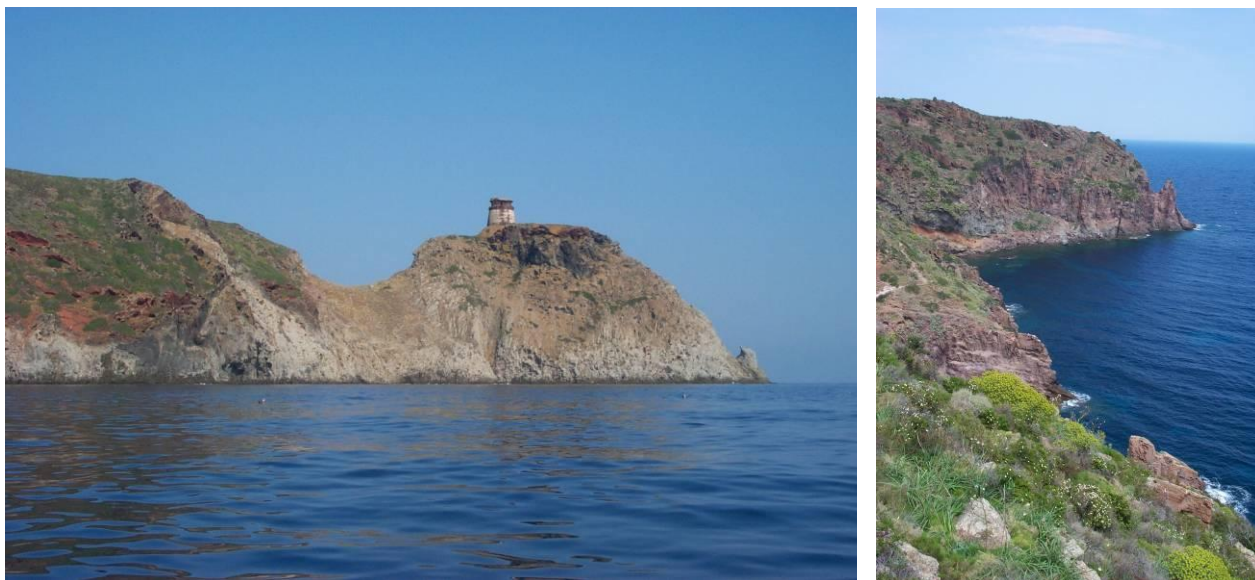


Foto 1 Versante occidentale di Punta dello Zenobito (a sx) e versanti rocciosi con euforbieti presso Punta Fica.

Tra le numerose specie di fauna di interesse conservazionistico si segnalano *Tacheocampylaea tacheoides* (Molluschi), chiocciola terrestre, endemismo esclusivo di Capraia di notevole interesse conservazionistico, *Sylvia conspicillata* (sterpazzola di Sardegna, Uccelli), nidificante, poco conosciuta ma certamente molto rara, *Puffinus yelkouan* (berta minore, Uccelli), nidificante con una popolazione di consistenza stimata tra le 150 e le 500 coppie (Baccetti e Sposimo, ined.) e gravemente minacciata per la predazione di pulcini da parte di ratto nero e gatti, *Sylvia sarda* (magnanina sarda, Uccelli), nidificante sedentaria, scarsa e limitata alle garighe nelle aree più elevate dell'isola, *Larus audouinii* (gabbiano corso, Uccelli) in cui Capraia costituisce l'unico sito dell'Arcipelago dove questa specie è presente in modo pressoché costante con una colonia nidificante, *Phalacrocorax aristotelis* (marangone dal ciuffo, Uccelli), insieme a Pianosa il principale sito di nidificazione dell'Arcipelago Toscano. Numerose forme animali endemiche e/o di interesse biogeografico sull'isola principale e nell'isolotto satellite La Peraiola. L'isola rappresenta inoltre una importantissima area di sosta per gli uccelli migratori.

Complessivamente per il SIC Isola di Capraia – area terrestre e marina, il Formulário standard indica la presenza 15 habitat di interesse comunitario, 62 specie di interesse comunitario e altre 107 specie vegetali o animali comunque importanti.

In termini di “Qualità e importanza” il Formulário standard Natura 2000 indica: “Soprattutto nelle zone costiere e in alcune zone umide l'isola conserva numerose specie endemiche del dominio sardo-corso, alcune specie esclusive e diverse entità rare o di interesse biogeografico. Importante sito di nidificazione per diverse specie ornitiche rare, marine (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Larus audouinii*, *calonectris diomedea*) e terrestri (*Falco peregrinus*, *Sylvia sarda*, *Sylvia conspicillata*, *Serinus citrinella corsicana*). Area di sosta per uccelli migratori. Presenza, tra i rettili, del *Phyllodactylus europaeus* specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale e tra gli anfibi presenza della specie *Hyla sarda* (endemica di Elba, Corsica e Capraia). Presenza anche di numerose specie di invertebrati endemici. L'isola di Capraia è stata sede di una colonia penale fino al 1986 e dal

1999 è compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. A partire dal 2007 i fondali attorno all'isola sono stati inseriti all'interno di un'area ZPS istituita dalla Regione Toscana. La bassa densità di popolazione e i vincoli che hanno quasi sempre gravato sull'isola hanno preservato una buona naturalità ed un'alta biodiversità degli ecosistemi marini. I popolamenti superficiali sono dominati da estesi popolamenti di *Cystoseira* spp. mentre un esteso habitat coralligeno caratterizza la porzione più profonda delle scogliere. Il coralligeno di Capraia manca di facies dominate da *Cnidaria*, mentre sono abbondanti popolamenti di *Porifera*.”

Complessivamente per la ZPS Isola di Capraia – area terrestre e marina, il Formulário standard indica la presenza 11 habitat di interesse comunitario, 66 specie di interesse comunitario e altre 7 specie vegetali o animali comunque importanti (tutti mammiferi o invertebrati marini).

In termini di “Qualità e importanza” il Formulário standard Natura 2000 indica: “Importante sito di nidificazione per diverse specie ornitiche rare, marine (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Larus audouinii*, *Calonectris diomedea*) e terrestri (*Falco peregrinus*, *Sylva sarda*, *Sylva conspicillata*, *Serinus citrinella corsicana*). Area di sosta per uccelli migratori”.

6. EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALLA VARIANTE

Come già evidenziato nei capitoli precedenti la Variante in oggetto, attraverso l'introduzione del Titolo IV nelle NTA del Piano del parco, modifica l'attuale zonizzazione a mare dell'isola di Capraia, introducendo e definendo zone a diverso grado di protezione. La stessa variante modifica anche gli artt. 18 e 19, relativi agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nelle aree B e C del Parco, e inserisce il nuovo Titolo V che all'art.31 inserisce nuove attività consentite in zona 1 dei vincoli a mare del Parco Nazionale.

In considerazione di quanto sopra analizzato, di seguito si evidenziano le componenti ambientali potenzialmente interessate dagli effetti della Variante.

Componenti ambientali interessate	Principali effetti ambientali
Popolazione e salute umana	Non interessate dalla Variante. Non si evidenziano effetti significativi su questa componente ambientale, rispetto allo stato attuale.
Aria, clima acustico e fattori climatici	Non interessate dalla Variante. Non si evidenziano effetti significativi su questa componente ambientale, rispetto allo stato attuale.
Suolo e sottosuolo	Non interessate dalla Variante. Non si evidenziano effetti significativi su questa componente ambientale, rispetto allo stato attuale.
Biodiversità, vegetazione, flora e fauna	<p><u>Aree a terra</u></p> <p>Non interessate dalla Variante. Non si evidenziano effetti significativi su questa componente ambientale, rispetto allo stato attuale. Eventuali potenziali disturbi legati alla presenza di colonie di chiroterri o rapaci notturni in edifici interessati da manutenzioni ordinarie/straordinarie risultano non significative e comunque mitigabili con le misure individuate nell'ambito del complementare studio di incidenza.</p> <p><u>Area a mare</u></p> <p>Potenziati effetti positivi sono connessi alla maggior tutela delle attuali zone 2 nelle quali viene regolamentato, e consentito in aree individuate dal soggetto gestore, l'ancoraggio e l'ormeggio, attività che costituiscono un'importante minaccia per le biocenosi dei fondi duri (in primis <i>Posidonia oceanica</i>).</p> <p>Potenziati effetti positivi sono connessi alla limitazione e regolamentazione della pesca non professionale (piccola pesca artigianale e pesca sportiva ai residenti), nella attuale zona 2</p>

Componenti ambientali interessate	Principali effetti ambientali
	<p>(futura zona MB reg. ristretta).</p> <p>Potenziati effetti negativi su habitat di interesse conservazionistico quali coralligeno e posidonieti, sono invece da ricondurre all'aumento della torbidità correlato all'attività di acquacoltura, oggi vietata nell'Isola (ad eccezione dell'impianto sperimentale presente a Porto Vecchio), e autorizzata invece dalla variante in zona MD, zona che si estende sottocosta nella parte orientale dell'isola, tra p.ta Bellavista e p.ta Civitata (oltre che al largo delle altre zone). L'esperienza già attuata, in modo sperimentale, in loc. Porto Vecchio, i risultati degli studi di incidenza a livello di progetto dello stesso impianto ittico e le misure di mitigazione individuate portano ad escludere potenziali effetti ambientali significativi.</p> <p>Possibili effetti negativi di disturbo, comunque mitigabili con una efficace azione di controllo da parte degli Enti preposti, possono essere correlati alla maggiore presenza di imbarcazioni (pescaturismo) nelle aree MB, MC e MD di Capraia e alle nuove attività consentite nelle zone 1 dell'intero Parco Nazionale.</p> <p>Altri possibili effetti negativi sono legati alla diversa articolazione della zonazione dell'attuale zona 1 di Capraia e quindi ad una maggiore difficoltà di controllo dell'accesso di natanti e imbarcazioni in questa zona. Nelle porzioni di zona 1 che con la variante si trasformeranno in MB a reg. ristretta e MB è infatti consentita la navigazione e l'ancoraggio (quest'ultimo regolamentato dal soggetto gestore), il che renderà presumibilmente più difficile il controllo della presenza delle stesse nell'adiacente zona MA (massima tutela). Tali effetti negativi sono superabili con una attenta azione di controllo, già in essere, da parte dell'Ente Parco Nazionale e dei diversi Enti competenti.</p>
Acque interne	Non interessate dalla Variante. Non si evidenziano effetti significativi su questa componente ambientale, rispetto allo stato attuale.
Acque marine	<p>La regolamentazione dell'ormeggio e ancoraggio nelle attuali zone 2 (attività attualmente consentiti in queste aree), potrebbe incidere positivamente anche su questa componente ambientale (oltreché sulla componente "Biodiversità, vegetazione, flora e fauna"). Tali attività saranno infatti consentite solo in specifiche aree individuate dal soggetto gestore.</p> <p>Un potenziale effetto ambientale negativo è invece rappresentato dal presumibile aumento della torbidità delle acque connesso alle attività di acquacoltura. Tale effetto è comunque fortemente</p>

Componenti ambientali interessate	Principali effetti ambientali
	mitigato dall'effetto delle correnti marine come già indicato a livello di incidenza sul progetto dell'impianto di acquacoltura di Porto Vecchio.
Rifiuti, energia	Non interessate dalla Variante. Non si evidenziano effetti significativi su questa componente ambientale, rispetto allo stato attuale.
Paesaggio e aspetti socioeconomici	<p>Non si evidenziano effetti significativi sul paesaggio. La coerenza paesaggistica delle attività di cui agli artt. 18 e 19 è perseguita dagli attuali procedimenti urbanistici in aree a vincolo paesaggistico (che potranno anche valorizzare i nuovi elementi di indirizzo e prescrittivi contenuti nel nuovo piano paesaggistico regionale).</p> <p>Un potenziale effetto negativo a livello turistico è riconducibile alla possibile autorizzazione di attività di pesca sportiva in apnea, prevista dalla variante nelle zone MC e MD, attività attualmente vietata. Ciò in particolare in una delle poche cale dell'Isola accessibili da terra (cala dello Zurletto), assiduamente frequentata in periodo estivo dai bagnanti, che verrebbe ad essere interessata anche da questa nuova attività.</p> <p>Al tempo stesso la possibilità di pesca sportiva in apnea costituirà un richiamo per il turismo del settore.</p> <p>La possibilità di ampliamento o nuova realizzazione di impianti di acquacoltura inciderà positivamente sugli aspetti socioeconomici locali.</p>

Di seguito si dettagliano gli elementi previsionali e gli effetti ambientali utilizzando come riferimento l'elenco dei criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS proposti dal riferimento normativo regionale.

Elementi di cui all'allegato 1, della L.R.10/2010	Criterio di verifica
1 - Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	<p>Il piano del Parco Nazionale e le sue relative NTA costituiscono, per legge nazionale, elemento sovraordinato e vincolante sugli altri piani e programmi.</p> <p>La variante costituisce quindi un elemento di</p>

Elementi di cui all'allegato 1, della L.R.10/2010	Criterio di verifica
<p>In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</p>	<p>riferimento per le attività e la gestione delle aree a mare dell'isola di Capraia, normate dal Titolo IV modificato delle NTA, per le altre zone 1 dei vincoli a mare del Parco (Titolo V, art.31) e per la realizzazione delle attività normate dagli artt. 18 e 19 del Titolo III delle stesse NTA.</p> <p>La variante al Piano del Parco, costituisce, assieme al Piano stesso, superamento delle Misure di salvaguardia di cui all'allegato A del DPR 12.7.1996 istitutivo del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.</p>
<p>La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</p>	<p>In quanto variante al piano, proposta dall'Ente Parco e coerente con gli obiettivi generali del piano stesso, i suoi contenuti si inseriscono nella più ampia strategia di gestione ecosostenibile perseguita dal Piano del Parco, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</p>
<p>Problemi ambientali relativi al piano o programma.</p>	<p>Potenziali criticità della Variante sono riconducibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'aumento della difficoltà di controllo dell'accesso dei natanti e imbarcazioni nelle aree a massima tutela (zone MA), ipotizzabili a seguito della differenziazione e articolazione dei livelli di tutela introdotti; - all'autorizzazione delle attività di acquacoltura nelle zone MD; - all'autorizzazione delle attività di pescaturismo nelle zone MB, MC e MD. - alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici in zone B e C del Parco e alla nuova accessibilità nelle zone 1 dei vincoli a mare del Parco stesso. <p>Tali potenziali elementi di criticità risultano comunque superabili mediante la gestione oculata dell'Ente Parco e valorizzando gli elementi di mitigazione individuati nel complementare studio di incidenza.</p>
<p>La rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel</p>	<p>Interessando un Sito della Rete comunitaria Natura 2000 (SIC e ZPS), la variante in oggetto si</p>

Elementi di cui all'allegato 1, della L.R.10/2010	Criterio di verifica
settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	<p>rapporta direttamente con le politiche di tutela della biodiversità a livello comunitario.</p> <p>In considerazione di tale presenza il documento preliminare di VAS è stato integrato con un apposito studio di incidenza.</p>
2 - Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	I potenziali impatti critici sono legati prevalentemente alle componenti naturalistiche, ma risultano comunque reversibili, mitigabili e coerenti con gli obiettivi del Parco nazionale.
Carattere cumulativo degli impatti	Potenziali effetti di carattere cumulativo sono principalmente legati al n. di impianti di acquacoltura autorizzabili nelle zone MD del Parco.
Natura transfrontaliera degli impatti	Non presenti, la variante ha carattere locale.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si rilevano rischi per la salute umana o per l'ambiente – nel suo complesso – riconducibili alle previsioni di Variante.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	<p>L'area geografica di riferimento, potenzialmente interessata dagli impatti delle previsioni di Variante, è fondamentalmente individuata nel territorio a mare dell'Isola di Capraia.</p> <p>All'intera area del Parco dell'Arcipelago Toscano (zone B e C) si estendono le modifiche introdotte dalla Variante agli articoli 18 e 19 del Titolo III e alle zone 1 dei vincoli a mare del Parco si estendono i contenuti del nuovo Titolo V.</p>
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <p>a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</p> <p>b) del superamento dei livelli di quantità ambientale o dei valori limite;</p> <p>c) dell'utilizzo intensivo del suolo.</p>	Come già evidenziato l'area interessata dalle previsioni di Variante risulta di elevato valore paesaggistico e naturalistico e di elevata vulnerabilità ambientale. Non sono comunque ipotizzabili impatti/incidenze significativi, superamenti di valori limite o un utilizzo intensivo del suolo.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o	La variante in oggetto si applica ai territori dell'Arcipelago Toscano interni al Parco

Elementi di cui all'allegato 1, della L.R.10/2010	Criterio di verifica
internazionale	<p>Nazionale, quale strumento di tutela nazionale dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici presenti.</p> <p>Lo stesso territorio è riconosciuto come “protetto” a livello comunitario dalle direttive, e relativo recepimento nazionale e regionale, della rete comunitaria Natura 2000.</p> <p>Si trova all'interno del Santuario Internazionale per la tutela dei mammiferi Pelagos, annoverato nella Lista ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea, Allegato I del Protocollo SPA/BD).</p> <p>Si caratterizza inoltre da valori paesaggistici, storico culturali e archeologici tutelati a livello nazionale e riconosciuti e normati nel recente Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (in particolare <i>Disciplina del Piano e Disciplina dei beni paesaggistici</i>).</p>

7. CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE DELL'EVENTUALE RAPPORTO AMBIENTALE

Pur proponendo l'esclusione della variante dalla successiva fase di VAS (vedere capitolo Conclusioni), in considerazione della natura del presente studio, anche quale documento preliminare di assoggettabilità a VAS, di cui all'art.23 della LR 10/2010, di seguito vengono illustrati i “criteri per l'impostazione del rapporto ambientale”.

Nella ipotesi di continuazione del processo di VAS il rapporto ambientale sarà elaborato tenendo in considerazione i contenuti dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE³, così come richiamato nell'art.24 e nell'allegato 2 della L.R. 10/2010 e smi. In particolare il rapporto ambientale:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute ...;*
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, ...;*
- c) concorre alla definizione degli obiettivi/strategie del piano ...;*
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre, compensare eventuali impatti ..., gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.*
- d bis) dà atto delle consultazioni ... ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*

Il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica.

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, nel rapporto ambientale vengono individuati, descritti e valutati i possibili effetti significativi che l'attuazione delle previsioni di Variante potrebbero avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale; questi elementi diventano infatti essenziali, nel processo di valutazione ambientale, per definire la coerenza tra le azioni previste e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Al fine di escludere tale ulteriore fase il presente documento preliminare ha approfondito l'analisi degli elementi di variante potenzialmente in grado di produrre effetti ambientali significativi, non individuando la necessità di ulteriori approfondimenti di analisi.

3

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”; questa contiene i riferimenti per la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (rif. art.5 e allegato 1).

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Coerentemente con le attività di “*Tutela e promozione*” di cui all’art.2 del DPR 22 luglio 1996 - Istituzione dell’Ente Parco nazionale dell’Arcipelago Toscano, e con le “*finalità*” dei Parchi nazionali, come individuate dall’art.1 della L.n. 394/1991, l’Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano, anche sulla base di uno studio realizzato dall’Università di Pisa, ha proposto una modifica delle NTA del Parco e delle zonizzazione a mare dell’Isola di Capraia, al fine di rispondere a condivise richieste della comunità e dell’Amministrazione comunale di Capraia, cercando di conciliare la tutela dei valori ambientali con lo sviluppo economico locale.

La variante recepisce le indicazioni di una recente sentenza del TAR Toscana riconoscendo e normando la manutenzione ordinaria e straordinaria dell’edificato in aree B e C del Parco stesso.

La stessa variante regolamenta inoltre l’accessibilità e le attività in zona 1 dei vincoli a mare del Parco come consentito in base al DPR 12.7.1996.

Tali modifiche proposte dall’Ente Parco risultano coerenti con gli obiettivi del parco stesso e del Piano del parco, come approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n. 87 del 23/12/2009.

Il presente documento preliminare di VAS, valido per le fasi di cui agli artt. 22 e 23 della LR 10/2010, ha analizzato la variante in oggetto e gli eventuali impatti/effetti ambientali significativi legati alla sua attuazione. Tale documento è stato integrato con il relativo studio di incidenza in considerazione della presenza di Siti della Rete Natura 2000.

Al fine di approfondire l’analisi delle componenti naturalistiche, potenzialmente maggiormente interessate dalla variante, il documento preliminare ha valorizzato anche i contenuti di uno studio realizzato dall’Ente Parco e dall’Università di Pisa (già interno alla relazione di variante) e alcuni studi di incidenza realizzati sul progetto di impianto di acquacoltura di Porto Vecchio, attività attuata in modo sperimentale nell’area marina dell’Isola di Capraia. Nell’ambito dello stesso obiettivo il complementare studio di incidenza è stata realizzato non solo a livello di screening (più idoneo al livello di documento preliminare di VAS) ma di valutazione completa o “appropriata” al fine di escludere ogni possibile incidenza significativa sui Siti Natura 2000.

In considerazione dei contenuti della variante in oggetto e dei potenziali effetti ambientali, il presente documento preliminare, in stretto rapporto con il complementare processo di redazione dello studio di incidenza, ha valorizzato le mitigazioni individuate nello stesso studio di incidenza, ed in particolare:

1. localizzazione di futuri possibili impianti di acquacoltura esternamente alle aree interessate dall’habitat dei posidonieti e del coralligeno (batimetria > 40 m) e ad una distanza adeguata dalla costa al fine di sfruttare le correnti marine per ridurre eventuali fenomeni di eutrofizzazione;
2. monitoraggio degli effetti sulle biocenosi marine degli eventuali nuovi impianti di acquacoltura e delle attività di pesca, anche in riferimento ai loro effetti cumulativi;
3. scelta delle migliori tecnologie di impianti di acquacoltura sostenibile secondo le esperienze già attuate nell’ambito dei parchi marini e delle aree marine protette a livello mediterraneo, e valorizzando l’esperienza già attuata con l’impianto di acquacoltura di Capraia (Porto Vecchio);

4. in considerazione dello scarso livello di dettaglio interno alla variante (tipologia, numero e localizzazione degli eventuali impianti) i singoli progetti di impianti di acquacoltura dovranno essere soggetti ad approfonditi processi di valutazione di incidenza;
5. per gli interventi sul patrimonio edilizio di manutenzione ordinaria o straordinaria: verifica della presenza di eventuali colonie di Chiroteri o rapaci notturni e messa in atto di idonea progettazione in grado di garantire la loro permanenza e tutela;
6. obbligo di redazione degli studi di incidenza per le attività consentite e disciplinate dal nuovo art. 31.3 delle NTA per le zone 1 di tutela a mare, e in particolare ai “servizi di collegamento o alla necessità dei residenti delle isole”.

I complessivi contenuti della variante in oggetto, dell'allegato studio di incidenza (che esclude incidenze significative e negative), del presente documento preliminare di VAS, ed in particolare delle mitigazioni individuate, portano a considerare come non necessaria la prosecuzione del processo di VAS e della redazione di un completo rapporto ambientale.